



Mensile di notizie e informazioni della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue

N° 1

Gennaio 2003

€ 2 (Lit. 3.870)

Abbonamento annuale

€ 20 (Lit. 38.870)

Direttore

Ivano Barberini

Direttore responsabile

Massimo Tognoni

In redazione

Laura Lupo

Segreteria di redazione

Anna Colomberotto, Diletta Cereda

Direzione, Redazione e Amministrazione

Via G. Antonio Guattani, 9 - 00161 Roma

Tel. 06-84439373 / 84439372 / 84439335

E-mail: cooperazioneitaliana@legacoop.it

Fax: 06-84439402

Conto corrente postale: 82539024

Progetto grafico e impaginazione

Fabio Moriconi

Stampa

Edigraf s.r.l. - Formello (Roma)

Editore

Edizioni Cooperative s.c.a.r.l.

Via Stelvio, 1 - 00141 Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma

n. 517 del 28.11.2000

Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in a.p.

45% art. 2 comma 20/b Legge 662/96. Roma

Legacoop: Giuliano Poletti è il nuovo Presidente, Giorgio Bertinelli il Vicepresidente

Si sono chiusi con l'elezione di **Giuliano Poletti** a Presidente e di **Giorgio Bertinelli** a Vicepresidente i lavori del 36° Congresso Nazionale di Legacoop, svoltosi a Roma dal 28 al 30 novembre 2002. Poletti e Bertinelli sono stati nominati all'unanimità dalla nuova Direzione Nazionale di Legacoop eletta dai 514 delegati presenti al Congresso.

La nuova Direzione è composta da 158 membri, espressione per il 63% delle cooperative aderenti (rispetto al 47% della precedente) e per il 37% delle strutture associative. Imolese, 51 anni, diploma di perito agrario, Poletti annovera, nel suo curriculum, un impegno politico nel PCI che lo ha visto eletto nel 1975 consigliere comunale a Imola e, successivamente, assessore alle attività produttive, consigliere provinciale a Bologna e segretario della Federazione Imolese del partito dal 1981 al 1989. Nel 1989 assume la Presidenza

della Legacoop di Imola che mantiene fine al settembre 2000, quando viene eletto Presidente di Legacoop Emilia Romagna e Vicepresidente Nazionale. Dal 1992 al 2000 è stato anche Presidente di Efeso, l'Ente di Formazione di Legacoop Emilia Romagna. Poletti è inoltre Vicepresidente vicario nazionale della FIGH, Federazione Italiana Pallamano. Pistoiese, 51 anni, diplomato, studi in Giurisprudenza, Giorgio Bertinelli ha ricoperto vari incarichi politici ed associativi. È stato segretario della Federazione Giovanile socialista di Pistoia dal 1970 al 1975, consigliere comunale a Pistoia dal 1975 al 1994 e, dal 1982 al 1985, Assessore alle Finanze e Sviluppo economico. Ha ricoperto l'incarico di Segretario Regionale della CNA Toscana dal 1977 alla fine del 1979. Dal 1980 al 1981 è stato segretario provinciale del PSI a Pistoia. Nel 1988, dopo due anni di incarico come Re-

sponsabile del Dipartimento Economico nella Segreteria Regionale del PSI, Bertinelli inizia il suo impegno nella Legacoop Regionale Toscana di cui è Vicepresidente, fino al 1995, e poi Presidente, incarico nel quale è stato riconfermato dall'ultimo Congresso Regionale dell'organizzazione.

In questo numero di Cooperazione Italiana pubblichiamo - oltre al Documento conclusivo, alla composizione degli organismi eletti al Congresso, ai messaggi inviati da rappresentanti delle istituzioni e della politica e al resoconto della seconda edizione del premio Coopfond per la mutualità - le sintesi degli interventi di Poletti, Bertinelli, Barberini, e degli interventi di esponenti delle istituzioni, del mondo politico, dell'associazionismo imprenditoriale, del sindacato, della cooperazione.

Poletti: "Rigore e coerenza per riaffermare il ruolo della cooperazione"

C'è una crisi evidente di fiducia, in Italia e nel mondo. La cifra dominante di questa fase è l'incertezza; e se le imprese sanno reagire alle crisi, ciò che non possono reggere a lungo è proprio l'incertezza.

Di fronte ad uno scenario di questo tipo la cooperazione ha un ruolo importante, perché è un soggetto che crea fiducia, solidarietà; è un fattore importante di coesione della società.

Oggi mostra tutti i suoi limiti l'idea che il dare libero sfogo alla voglia di affermazione individuale insieme con il libero mercato fosse l'unico modo possibile per promuovere la crescita della società. Dopo l'esperienza degli anni recenti si è visto che senza reti di solidarietà e di sicurezza non si va da nessuna parte. Non è un caso, del resto, che sui mass media prenda forza il dibattito su temi quali l'etica e la responsabilità sociale dell'impresa. Torna

in auge un termine che sembrava dimenticato come "reputazione". Questo è bene; ma attenzione: occorre evitare il rischio che si tenti di far diventare valori importanti, che sono alla base dell'esperienza cooperativa, involucri senza contenuto, parole vuote.

È un'eventualità che potrebbe danneggiarci, perché l'originalità e la distintività cooperative potrebbero essere confuse nella nebbia dove tutto è etica e niente è etica. Questo significa, per noi, avere grande rigore e coerenza. Dobbiamo continuare con convinzione sulla nostra strada ed avere ben chiaro che del patrimonio storico e ideale della cooperazione non fa assolutamente parte l'arricchimento rapido proposto come miraggio dalla finanziarizzazione dell'economia.

Se qualcuno si vuole arricchire rapidamente non deve seguire la via cooperativa. La cooperazione non è il successo immediato, l'arricchimento

facile: la cooperazione è accumulazione di risorse e di fiducia nel tempo.

E quanto sia importante la fiducia lo dimostra la situazione attuale del nostro paese: il non aver preso atto per tempo, da parte del Governo, della reale gravità della situazione e l'aver cambiato più volte le previsioni sulle variabili macroeconomiche ha prodotto, nei cittadini e nelle imprese, l'effetto di una crisi di fiducia e di credibilità.

Allora di fronte a questo quadro, Legacoop, per affermare con forza il ruolo e le potenzialità della cooperazione deve accettare una condizione: quella di una limitazione e, insieme, di una pluralità della rappresentanza. Pluralità nel senso che Legacoop rappresenta gli interessi di una pluralità di cooperative; e limitazione nel senso che rappresenta tali interessi. E lì si ferma, senza la pretesa di voler rappresentare le molteplici sfere in cui si esprime la

personalità dei singoli soci.

Legacoop è autonoma, responsabile e partecipa ai tavoli di confronto: ma vi partecipa avendo ben chiari i limiti e le caratteristiche della sua funzione di rappresentanza. Un esempio chiaro in tal senso è quello della firma del Patto per l'Italia: una decisione non facile, sofferta, che ha anche prodotto tensioni nell'organizzazione. Però, chi ricopre ruoli di direzione ha poi il compito di scegliere e di dare voce, secondo le regole della partecipazione democratica, alle indicazioni della maggioranza, assicurando nel contempo l'ascolto anche alle opinioni discordanti.

È lo stesso spirito che ci ha guidato nella vicenda della nuova legislazione cooperativa. Noi abbiamo combattuto con forza contro i contenuti dell'art. 5 della legge delega di riforma del diritto societario; ma poi, dopo la protesta, come credo sia giusto debba fare ogni organiz-

zazione di rappresentanza che si ponga l'obiettivo di ottenere risultati concreti e positivi per i propri associati, siamo andati al confronto per esprimere le nostre ragioni e dare un contributo di proposta.

Adesso, Confindustria chiede che si rinvii il varo della riforma del diritto societario, giustificando questa richiesta, tra l'altro, con l'affermazione che le nuove norme perpetuerebbero ingiustificati privilegi per le cooperative.

Quale deve essere, in tale contesto, la nostra posizione, sempre considerando che il nostro compito è quello di tutelare le nostre imprese? Io ritengo che la nostra posizione debba essere quella di sottolineare che nel testo elaborato continuano ad esserci cose che non ci convincono e che non siamo d'accordo che si usi la mutualità prevalente come unico criterio per misurare la valenza sociale delle cooperative.

Segue a pag. 6

Bertinelli: "Un'organizzazione autonoma e unita fondata sulla collegialità"

Cari colleghi delegati e invitati, noi siamo andati alla discussione nelle nostre assemblee sulla base di un documento nazionale che tutti i congressi hanno sostanzialmente approvato. Documento che mi è parso apprezzabile per il modo equilibrato con cui è riuscito a rappresentare le istanze di un movimento articolato e complesso, qual è quello rappresentato dalle cooperative associate a Legacoop.

Questa valutazione mi consente di evitare di riprendere un insieme di questioni, che pur meriterebbero di essere meglio argomentate. Fra i temi generali voglio solo ricordare la difficile congiuntura che il mondo attraversa, i rischi incombenti di una guerra che può provocare ulteriori lacerazioni nel già difficile equilibrio internazionale e come il perma-

nere e l'accentuarsi di insopportabili squilibri tra i paesi ricchi ed i paesi più poveri, alimenta una spirale perversa di odio religioso e di ricorso ad azioni terroristiche, mai giustificabili, che cercano nella fame e nella disperazione la base del loro consenso ed aumentano nel mondo l'inquietudine e la paura. Purtroppo molti segnali indicano come la parte economicamente più forte della società occidentale sia pervasa da una spinta individualistica sempre più esasperata in un mondo che avrebbe bisogno di pace e di dialogo tra i popoli e di coesione sociale.

Voglio in proposito citare il Presidente Prodi, che in un incontro con le associazioni europee delle cooperative ricordò come fosse necessario rilanciare lo stato sociale di

Segue a pag. 7

Barberini: "????? ????"

Siamo arrivati a questo Congresso con dei risultati importanti, testimoniati anche dai dati dello sviluppo del movimento, frutto di un lavoro intenso sviluppato nel territorio e nei settori, a livello nazionale e internazionale. A livello europeo in questi anni si è costruita una rete di rapporti con altre organizzazioni, non solo cooperative; con la Commissione e con il Parlamento: è una base importante su cui si possono innestare i necessari sviluppi.

Abbiamo subito un attacco molto forte, che si è manifestato in pieno un anno e mezzo fa ma che già si preannunciava nell'attività dell'attuale maggioranza durante la scorsa legislatura. Un attacco, che ha radici più lontane che fanno riferimento ad una tradizione della cultura economica, che vuole che le coo-

perative siano imprese marginali. Una interpretazione che si ritrova nelle posizioni di Confindustria la quale, come è noto, sostiene da anni che le imprese cooperative più sviluppate e competitive dovrebbero trasformarsi in Società per azioni.

È un'affermazione del tutto sbagliata perché, come abbiamo detto più volte, le imprese cooperative eccellenti sono divenute tali proprio in quanto società cooperative: è la forte identità che crea la motivazione e rappresenta una delle principali ragioni del successo. Se non si capisce questo non si capiscono molte cose, non solo del mondo cooperativo, ma di come un'impresa può durare nel tempo.

Vi sono concetti cui spesso facciamo riferimento: valori comuni, sistema di valori, e nes-

Segue a pag. 7

Messaggi al 36° Congresso Legacoop

Messaggio del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi al Congresso

Presidente Barberini, La ringrazio per avermi fatto pervenire il caloroso saluto dei partecipanti al 36° Congresso nazionale di Legacoop, che dà inizio oggi ai propri lavori. Il tema del congresso "Libertà e sicurezza, imprenditorialità e partecipazione" è di grande attualità e costituisce una prova ulteriore della sensibilità del movimento cooperativo verso i problemi della nazione, visti oggi nella più ampia prospettiva europea e internazionale nella quale opera il nostro Paese. Le cooperative e le Mutue italiane a giusto titolo vantano i risultati ottenuti in lunghi anni di attività, durante i quali hanno dato contenuto concreto alla lungimirante previsione della nostra Costituzione, che nel suo articolo 45 riconosce la funzione sociale della Cooperazione a carattere di mutualità e ne promuove e ne favorisce l'incremento. Con i più fervidi auguri di buon lavoro, La prego di porgere a tutti i presenti il mio saluto particolarmente cordiale.

Messaggio dei cooperatori di Lega coop al Presidente della Repubblica

"Signor Presidente, in occasione del 36° Congresso nazionale di Legacoop, i cooperatori Le inviano un caloroso saluto ed esprimono un sincero apprezzamento per la Sua autorevole e costante azione di tutela e di promozione dei valori di democrazia, libertà, giustizia, solidarietà che sono alla base della nostra Costituzione e della Repubblica. Sono valori che fin dall'origine hanno ispirato la cooperazione e dai quali essa ha tratto alimento per consolidare e sviluppare un'esperienza imprenditoriale del tutto particolare, basata sulla valorizzazione e la partecipazione attiva delle persone. Crediamo che in un contesto, come quello attuale, di grande complessità sul piano economico e sociale, dove ad un maggiore desiderio di libertà si accompagna la ricerca di sicurezza, sia più che mai indispensabile un solido ancoraggio ad un sistema di valori che dia alle persone il senso di un'identità e di un'appartenenza condivisa.

Di fronte a questo scenario, il movimento cooperativo si sente chiamato a sviluppare la propria iniziativa, a rafforzare i tratti della sua identità, del suo ruolo sociale e della sua capacità imprenditoriale, a riaffermare la sua sintonia con i bisogni e le più rilevanti aspettative della società. Va in questa direzione la nostra proposta di un progetto che impegni le cooperative associate ad agire su obiettivi comuni e condivisi; un progetto -come afferma lo slogan del nostro congresso- che intenda riaffermare e rinnovare la capacità della cooperazione di coniugare libertà e sicurezza, imprenditorialità e partecipazione. Su queste basi la cooperazione ha dato risposte efficaci ai bisogni della società e ha fatto dello sviluppo, della stabilità e dell'intergenerazionalità dell'impresa cooperativa un proprio tratto distintivo, un valore etico che si è trasformato in valore economico, in termini di produzione di ricchezza e lavoro a vantaggio dei soci e di tutta la collettività.

È un impegno, Signor Presidente, che intendiamo proseguire nel futuro, per concorrere al rafforzamento della democrazia e alla crescita economica del Paese.

Messaggio di Romano Prodi, Presidente della Commissione Europea

Gentili Signore e Signori, Soci delle cooperative, vi ringrazio di tutto cuore per l'invito a partecipare al Congresso di Legacoop, invito che, mio malgrado, devo declinare, a causa di numerosi ed improrogabili impegni a carattere istituzionale. Desidero, tuttavia, esprimere il mio apprezzamento nei confronti di questa vostra iniziativa, grazie alla quale si riapre il dibattito sul ruolo delle cooperative nell'Europa di oggi.

Sono profondamente convinto che le cooperative apportino un contributo essenziale per il raggiungimento degli obiettivi economici, sociali e politici della nostra Unione. Esse, infatti, riescono a coniugare in maniera armonica e coerente lo spirito di imprenditorialità con l'idea di solidarietà, collaborazione e responsabilità sociale delle imprese, senza che vi sia contraddizione alcuna tra questi principi. In questo modo, si genera un circolo virtuoso che, nel pieno rispetto della dimensione sociale, produce prosperità, crescita ed efficienza economica. Penso che la combinazione di risultati economici e giustizia sociale sia la vera carta vincente del modello di sviluppo europeo. Le cooperative, fondate sull'idea stessa che l'impresa abbia una responsabilità precisa di fronte alla collettività, sono la dimostrazione concreta che il modello può funzionare. Esse ci rammentano come le ragioni della produttività, della competitività e del profitto vadano di pari passo con le ragioni della giustizia, del benessere e della coesione sociale. In aggiunta, la realtà delle cooperative offre alla comunità dei cittadini l'opportunità di un'accresciuta partecipazione democratica. Di conseguenza, essa rappre-

senta un formidabile strumento formativo per lo sviluppo di una cultura politica e di un senso civico nuovi. Signore e Signori, le cooperative sono oggi più che mai componente essenziale dell'attuale economica di mercato in Europa. È utile ed opportuno che ciò venga riconosciuto e ribadito, anche attraverso iniziative quali il Congresso di Legacoop.

Concludendo, intendo ringraziarvi per il vostro attivo e prezioso contributo, in quanto cooperatori, alla costruzione di un'Europa prospera, coesa e solidale.

Messaggio dell'on. Silvio Berlusconi, Presidente Consiglio dei Ministri

In occasione del 36° Congresso nazionale della Vostra organizzazione desidero formulare i miei migliori auguri di buon lavoro, sicuro che anche dal vostro incontro verrà un contributo al progresso economico e sociale del nostro Paese.

Messaggio di Ivano Barberini all'on. Silvio Berlusconi

Signor Presidente del Consiglio, La ringrazio sentitamente per gli auguri di buon lavoro che ha avuto la cortesia di inviarmi e che sono stati molto graditi.

Il Congresso esprime la ferma volontà di imprimere uno slancio maggiore al ruolo delle cooperative per lo sviluppo economico e la coesione sociale. Chiediamo a Lei, Signor Presidente, di assicurare un quadro di riferimento e politiche che diano all'impresa cooperativa le condizioni per essere un attore economico e sociale efficace e competitivo, tenendo ben salda la sua identità.

Messaggio di Gianfranco Fini, Vice Presidente del Consiglio dei Ministri

Illustre Presidente, La ringrazio per l'invito ad assistere ai lavori del 36° Congresso Nazionale di Legacoop che affronterà il tema "Il progetto cooperativo: libertà e sicurezza, imprenditorialità e partecipazione". Purtroppo, impegni istituzionali che non è possibile rinviare mi tengono lontano dal dibattito del congresso, che sarà occasione di confronti tra gli associati perché il patrimonio di valori, di partecipazione, di esperienze sociali e imprenditoriali di ciascuno diventi dote di tutte le cooperative. In particolare i temi della libertà e della sicurezza rinviano a valori costituzionali propri dell'associazionismo cooperativo e sono patrimonio della nostra storia nazionale.

Nell'augurare ogni successo al Congresso ed al Movimento tutto, invio a Lei ed ai partecipanti tutti il mio più cordiale saluto.

Messaggio di Mons. Ersilio Tonini, Arcivescovo Emerito di Ravenna

Carissimi, è con il cuore pieno di gioia che accolgo l'invito del Vostro Presidente di inviarVi un saluto per questo Vostro Congresso.

Ho ancora negli occhi il ricordo della mia visita per il Vostro centenario, in occasione della quale avete aiutato la mia Associazione per l'Africa. State tranquilli che avete fatto bene e grazie a Voi insieme ai miei più vicini collaboratori abbiamo fatto qualcosa di concreto in un mare di bisogni spaventosi. In piccola parte abbiamo fatto qualcosa che Voi siete già: una cooperativa, un progetto cooperativistico, una struttura sempre più attuale per risolvere i problemi senza dimenticare l'esperienza delle proprie origini, dei propri valori. Che fortunati che siete!

Voi partite già da quello che per altri è il punto di arrivo; questo significa che avete una grande responsabilità in un mondo che sta cambiando e che sta portando nelle regioni, nelle città, in mezzo a tutti noi ed ai nostri giovani l'abitudine sottile ed insidiosa della cultura di "quello che serve" al posto di "quello che è giusto". Soprattutto Voi che siete gente che lavorate concretamente con altre persone, spesso diverse in molte cose, non perdetevi i Vostri principi, la Vostra fede e dialogate con disponibilità con tutti, perché è nello stare insieme che si crea il futuro. Grazie per l'affetto che mi avete sempre dimostrato e speriate che sono con Voi.

Messaggio di Antonio Bassolino Presidente Regione Campania

Spiacente non poter aderire al Suo cortese invito al 36° Congresso Nazionale Legacoop, causa concomitanti impegni istituzionali, la ringrazio e porgo i migliori auguri di buon lavoro, unitamente alle mie più sentite cordialità.

Messaggio di Nicolae Gavrilă, Presidente Centrocoop (Unione Nazionale delle Cooperative di Consumo) Romania

Cari Cooperatori Italiani, è un grande onore per me indirizzare un saluto ai delegati al 36° Congresso della Legacoop. Non è solo il mio messaggio, ma l'espressione dei sentimenti condivisi da 1,3 milioni di cooperatori della Romania che operano nel settore del consumo.

Il tema del vostro Congresso tratta di libertà e sicurezza, imprenditorialità e partecipazione nel progetto cooperativo. Avete perfettamente ragione a porre l'accento su questi concetti nel contesto di un ambiente imprenditoriale dinamico sia in Europa che nel resto del mondo. La libera associazione e il controllo democratico sono essenziali per la costituzione e l'attività di ogni cooperativa di qualsiasi tipo. Ciò che spinge la gente ad unirsi in una struttura economica come una cooperativa è il bisogno di sicurezza, l'idea che il profitto non è il solo fine ma che si debbano raggiungere anche obiettivi sociali e sicurezza sociale. Non possiamo più essere semplici testimoni dei cambiamenti che avvengono con rapidità nell'economia. Noi dobbiamo sviluppare capacità imprenditoriali e promuovere la partecipazione dei nostri soci ed il loro impegno per accrescere la nostra competitività. Tutto ciò è importante per voi, ma è altrettanto importante per noi che siamo nel processo di adesione all'Unione Europea. In simili circostanze noi apprezzeremmo molto poter avere l'opportunità di apprendere dalla vostra esperienza. Vorremmo anche identificare con voi campi d'interesse reciproco e di opportunità tra le cooperative italiane e quelle rumene. Infine, colgo l'occasione per formulare i miei più sinceri auguri di buon lavoro ai delegati del vostro Congresso come pure esprimere le mie congratulazioni agli amici cooperatori che verranno eletti o rieletti negli organi di governo della Legacoop.

Messaggio di Valentin Ermakov Presidente del Centrosouz (Unione delle Cooperative di Consumo della Federazione Russa)

Cari amici cooperatori, a nome del movimento cooperativo Russo permettetemi di rivolgere un caloroso saluto ai partecipanti al 36° Congresso della Legacoop.

La Lega delle Cooperative ha fortemente contribuito, e continua a farlo, allo sviluppo del movimento cooperativo internazionale, nel suo complesso. I rappresentanti della Legacoop partecipano attivamente all'attività dell'Alleanza Cooperativa Internazionale, nei suoi organi di governo e nelle organizzazioni settoriali. Oggi la carica più importante del movimento cooperativo internazionale è occupata dal nostro buon amico e vostro presidente, Ivano Barberini. Non è solo una questione di prestigio per la cooperazione italiana ma anche una grande responsabilità per lo sviluppo ed il rafforzamento delle cooperative, come pure nella lotta alla povertà, nella sicurezza alimentare e in molti altri ambiti. L'Assemblea Regionale Europea dell'ACI, che si è tenuta il mese scorso, ha portato a compimento il proprio lavoro. Essa ha evidenziato le questioni importanti che oggi l'ACI deve affrontare e le sue prospettive a lungo termine. La ristrutturazione dell'ACI, sia organizzativa che finanziaria attualmente in corso, è diretta ad accrescere il senso di utilità verso i propri associati, a ridefinire un nuovo equilibrio tra centralizzazione e decentramento, tra il suo ruolo di rappresentanza e i servizi offerti. Le cooperative europee hanno dimostrato di essere capaci di affrontare le sfide che esse hanno di fronte.

I cooperatori russi ed italiani sono legati da rapporti di amicizia e di tipo imprenditoriale di antica data. Noi rispettiamo profondamente i nostri colleghi della Legacoop ed riponiamo una grande fiducia in loro, apprezziamo molto legami che intercorrono tra di noi e siamo ansiosi di sviluppare ulteriormente, in futuro, la collaborazione reciproca, a beneficio delle nostre organizzazioni. Grazie ai vantaggi che le cooperative offrono ed alla realizzazione concreta e con successo dei nostri principi e valori nell'attività economica, una crescita economica sostenibile è cominciata nel corso degli anni in tutti i settori di attività delle cooperative di consumo russe. Noi prestiamo molta attenzione al miglioramento della vita dei nostri soci e della gente che le nostre cooperative servono. Le organizzazioni cooperative di consumo si prendono cura costante delle popolazioni rurali, con particolare attenzione verso i disabili, i pensionati, le famiglie numerose, segmenti della popolazione con un basso reddito, contribuendo in questo modo a sviluppare occupazione ed un livello maggiore di benessere. Questo è il nostro obiettivo prioritario oggi.

Nel rivolgere i più sinceri auguri di buon lavoro ai delegati al 36° Congresso della Legacoop, il Centrosouz è certo che dalla vostra discussione emergerà un nuovo impulso per un lavoro ancora più fruttuoso, creativo e costruttivo a beneficio delle future generazioni di cooperatori nell'interesse della pace, della solidarietà e dell'umanità.

Documento congressuale

Il Congresso approva il documento preparatorio e la relazione del Presidente che hanno precisato il ruolo della cooperazione nella congiuntura economico-sociale e nel clima politico-culturale che caratterizzano il nostro Paese, l'Unione Europea e più in generale il mondo. Il dibattito ha evidenziato le preoccupazioni per gli elementi di instabilità e di tensione presenti nello scenario internazionale ed ha sottolineato l'esigenza che i movimenti cooperativi di tutto il mondo proseguano il loro consueto impegno a favore della pace.

I traguardi raggiunti e le nuove sfide
Il Congresso prende atto che la cooperazione aderente a Legacoop ha raggiunto traguardi particolarmente significativi. Gli sforzi fatti in questi anni, le sinergie realizzate tra cooperative sia all'interno dei singoli comparti che tra i settori, le relazioni che si sono sviluppate con le altre forze economiche e sociali, hanno consentito alla generalità delle cooperative di svilupparsi. Ciò ha permesso di rafforzare il tessuto economico e sociale del territorio, di contribuire alla crescita di quel patrimonio decisivo per ogni comunità che è il suo capitale sociale, di espandersi a livello nazionale ed internazionale. Le performances ottenute dalle cooperative Legacoop sono tanto più significative se si tiene conto dei profondi cambiamenti avvenuti nel mercato e nella società italiana. Le realizzazioni e i progetti delle cooperative aderenti costituiscono la migliore dimostrazione della capacità di essere all'altezza delle sfide all'ordine del giorno e di contribuire allo sviluppo equilibrato e sostenibile del Paese.

Da Confindustria un'inaaccettabile chiusura corporativa

Di fronte a questa realtà di imprese, impegnate ad assumere l'eccellenza e la responsabilità sociale come obiettivi prioritari delle loro azioni, sorprende, e diventa inaccettabile, la recentissima presa di posizione della Confindustria contro la cooperazione e per il rinvio dell'approvazione del nuovo diritto societario. Le caratteristiche di questo attacco evidenziano un atteggiamento di pura difesa corporativa che è il segnale di una limitata capacità di tenere conto degli interessi più profondi della società e dell'economia italiana. L'affermarsi di valori e aspirazioni, espressi soprattutto dalle giovani generazioni, per uno sviluppo sostenibile e un mercato in cui trovino maggiore spazio l'equità, l'etica e la solidarietà, rendono realizzabili gli obiettivi di crescita e di espansione della cooperazione.

Sviluppare un processo unitario tra le Centrali cooperative

Le prospettive di sviluppo della cooperazione potranno trovare un'ulteriore spinta nella ricerca di convergenze che possano favorire lo sviluppo di un processo unitario tra le Centrali cooperative.

Le difficoltà del quadro macroeconomico e l'ineguaglianza delle risposte del Governo

La consapevolezza degli importanti obiettivi raggiunti dalla cooperazione non ci fa tuttavia sottovalutare la difficile situazione in cui si trova oggi l'Italia. Negli anni trascorsi si sono realizzati notevoli risultati di risanamento dei conti del Paese, si è posta sotto controllo l'inflazione, si è accresciuta la capacità competitiva e si sono create le condizioni per la ripresa di uno sviluppo sostenuto. Tutte condizioni indispensabili per superare gli storici squilibri del nostro paese e per dare una solida prospettiva alle nuove generazioni. Oggi siamo in presenza di segnali di una seria inversione di tendenza: l'inflazione riprende a crescere, il disavanzo e il debito pubblico sono aumentati, la capacità competitiva si riduce e il tasso di crescita si ridimensiona sempre di più. Questo è l'effetto di una congiuntura internazionale caratterizzata da una grande incertezza e in cui le economie dei paesi più avanzati segnano il passo, ma è anche il risultato di comportamenti governativi inadeguati e poco efficaci.

L'autonomia di Legacoop

Non ci muove in questa analisi un pregiudizio politico. Legacoop ha imparato da tem-

po a costruire convergenze e dissensi a partire dalla salvaguardia degli interessi delle proprie associate, in piena autonomia dai governi, dai partiti e da ogni altra organizzazione, in coerenza con i principi ispiratori della cooperazione e del Movimento cooperativo internazionale.

Il Patto per l'Italia; la sollecitazione al Governo al rispetto degli impegni

In questa logica Legacoop ha sottoscritto il Patto per l'Italia ed oggi sollecita il Governo a rispettare gli impegni assunti, in particolare per il rilancio dei processi di sviluppo. Nel Patto veniva attribuito un significativo riconoscimento al ruolo della cooperazione ed era sancito l'impegno per l'istituzione di un tavolo di confronto con le Organizzazioni Cooperative. Si sosteneva inoltre la centralità di una politica di sviluppo infrastrutturale, della ricerca e della formazione.

Su Mezzogiorno, occupazione e welfare e riflessi negativi delle misure adottate dal Governo

La successiva azione governativa si è invece caratterizzata per l'adozione di una serie di misure e per la finanziaria 2003 che hanno concorso ad aumentare pesantemente il livello di incertezza per le imprese e di insicurezza per i cittadini. In questo quadro si aggravano le prospettive di sviluppo con conseguenze particolarmente pesanti per il Mezzogiorno e per il mantenimento degli attuali livelli occupazionali. Le iniziative adottate dal Governo, in presenza anche delle gravi difficoltà in alcuni importanti settori della nostra economia, appaiono insufficienti sia a promuovere un incremento significativo del tasso di crescita, sia ad assicurare il mantenimento dei livelli di vita raggiunti. A tale riguardo desta particolare preoccupazione la proposta di ridurre i trasferimenti alle Regioni e agli Enti Locali. Ne deriverebbero gravi ripercussioni per il sistema del Welfare e per le prestazioni ai cittadini, che già in Italia non raggiungono la media e la qualità degli altri paesi dell'Unione, e per gli investimenti degli Enti Locali. Si rischierebbe, inoltre, di mettere in difficoltà la presenza e lo sviluppo della cooperazione nel campo dei servizi socio-sanitari ed educativi riducendo così la possibilità di dare risposte ai bisogni dei cittadini e le opportunità occupazionali.

Tornare alla concertazione

L'errore più importante del Governo a nostro parere è stato ed è la rinuncia al metodo della concertazione. Grazie ad essa si erano unite le forze vive del Paese per risanare l'economia e attraverso di essa occorreva impostare, con le necessarie riforme, la strada della crescita. Alla concertazione occorre tornare nell'interesse generale del Paese.

No alla devoluzione, sì al federalismo solidale

Nell'attuale difficile situazione un ulteriore rischio è costituito dalle proposte all'esame del Parlamento sulla devoluzione. Tali proposte intaccano principi fondamentali di unitarietà e solidarietà nazionale su materie quali la tutela della salute, l'istruzione e la sicurezza, e sono una probabile fonte di rafforzamento delle spinte verso la separazione e la frammentazione. Il nostro Paese, le sue imprese e i suoi cittadini, non possono correre un simile rischio che alto stato degli atti appare essere una vera e propria avventura. Viceversa oggi appare di fondamentale importanza la piena attuazione del processo di riforma del titolo V della Costituzione. Il consolidamento del processo di riforma, consentirà poi di avere elementi idonei a valutare l'eventuale opportunità di passi successivi. Siamo, dunque, per un federalismo solidale che potrà rafforzare il Paese solo se inquadrato in un disegno di sistema che accresca le opportunità delle persone e delle imprese.

La crescita della cooperazione: il valore del sistema per i processi di riorganizzazione e la promozione
La crescita delle cooperative è stata possibile anche grazie allo sviluppo di diverse forme di cooperazione tra imprese.

Il valore del sistema cooperativo andrà sviluppato coerentemente anche per affrontare i processi di ristrutturazione e riorganizzazione, aziendale e di comparto, che le coopera-

tive definiranno autonomamente e per sostenere le strategie richieste per affrontare i cambiamenti in corso. Strategie che potranno realizzarsi attraverso fusioni, acquisizioni, investimenti, innovazione di processo e di prodotto, ampliamento della nostra presenza in nuovi segmenti di mercato, sviluppo di alleanze con altri soggetti imprenditoriali. La promozione di nuova cooperazione, il suo rafforzamento e radicamento nelle aree a minore diffusione a partire dal Mezzogiorno, rimane un obiettivo centrale dell'organizzazione. Per il raggiungimento di questo obiettivo sono chiamate a impegnarsi, oltre a Coopfond e ai consorzi, le cooperative con una particolare responsabilità di quelle di maggiore dimensione.

La riforma del diritto societario: i risultati dell'impegno di Legacoop

In questo ultimo anno l'organizzazione ha portato avanti, con risultati apprezzabili, un serrato confronto con il Governo per la definizione dei decreti delegati per la riforma del diritto societario. La legge delega di riforma del diritto societario ha cambiato, come è noto, i parametri di valutazione dei requisiti mutualistici, introducendo il concetto della prevalenza dell'attività che i soci o verso i soci. Una legge delega che ci ha trovato fortemente critici, perché rappresentava un'inversione radicale di segno politico: dall'impegno alla promozione cooperativa alla semplificazione per la fuoriuscita dal modello cooperativo. Abbiamo, tuttavia, riconosciuto che il testo finale dell'art.5 conteneva miglioramenti che attenuavano la portata dirimente della steura iniziale e lasciava intravedere la possibilità di decreti delegati che meglio considerassero i caratteri cooperativi e ne consentissero una corretta interpretazione. Dovremo attendere la definitiva approvazione da parte del Consiglio dei Ministri per esprimere una compiuta valutazione e misurarne le conseguenze sull'assetto delle cooperative.

Approvare i decreti delegati per evitare un'incertezza insostenibile per le imprese

I decreti delegati proposti dal Consiglio dei Ministri al Parlamento presentano molti aspetti che riteniamo discutibili; malgrado ciò, riteniamo che il rinvio dell'approvazione determinerebbe un livello di incertezza insostenibile per le imprese. E per questa ragione chiediamo che il testo presentato venga approvato entro i termini previsti dalla delega con le proposte integrative da noi avanzate che mirano a rafforzare i caratteri distintivi della società cooperativa.

Stabilità e intergenerazionalità dell'impresa cooperativa: il valore della mutualità

La destinazione di almeno il 30% degli utili annuali a fondo di riserva legale ed indivisibile, previsto dal nuovo diritto cooperativo, concorrerà a dare stabilità patrimoniale all'impresa cooperativa, ed a conferirle carattere di intergenerazionalità. Legacoop propone comunque, per le proprie associate, che la destinazione mutualistica sia prevalente rispetto alla remunerazione del capitale investito. I principi cooperativi sono stati spesso interpretati dai cooperatori oltre le prescrizioni della legge, per autonomia scelta etica, traducendoli nella disciplina statutaria.

Autonomia statutaria e governance

Il modello dell'impresa cooperativa, affidato maggiormente all'autonomia statutaria, dovrà inoltre contare su una governance efficace. Il Congresso impegna la Direzione, dopo l'avvenuta approvazione dei Decreti Delegati, ad approfondire l'argomento al fine di proporre un indirizzo di comportamento per le cooperative.

Rafforzare il ruolo politico di Legacoop; favorire un maggiore protagonismo delle cooperative

Legacoop è l'espressione della volontà delle cooperative associate di operare assieme per raggiungere obiettivi che sarebbero preclusi alla singola cooperativa ed è la titolare delle funzioni di tutela e rappresentanza delle associate. È necessario rafforzare il ruolo politico di Legacoop, anche dotandola di appositi strumenti di studio e ricerca. Il primo obiettivo è

favorire e accrescere la partecipazione diretta, il maggiore protagonismo e la responsabilità delle cooperative socie. A questo fine si propone che nella definizione degli organi di direzione politica di Legacoop si preveda una maggioranza di componenti di diretta espressione delle cooperative associate.

Il progetto di riforma organizzativa

Il disegno riorganizzativo deve tenere conto, prioritariamente, dei cambiamenti registrati dalla base sociale di Legacoop e dell'evoluzione del processo istituzionale, di decentramento delle competenze normative, nonché delle competenze comunitarie. Il Congresso riconferma la natura nazionale e unitaria di Legacoop, il livello regionale quale articolazione territoriale ed i settori nazionali come specifiche articolazioni funzionali assumendo come base un criterio generale di sussidiarietà. A livello dell'articolazione territoriale si pone uno specifico approfondimento per la Regione Emilia Romagna, ove esiste - come è noto - una rilevante peculiarità della cooperazione, di consistenza, di tradizione e di scelte istituzionali. Alla Legacoop sono assegnati come obiettivi stabili prioritari:

- la migliore rappresentanza delle cooperative associate e la tutela dei loro interessi;
- il presidio dell'identità cooperativa e la promozione del sistema dei valori che le motivano;
- la promozione cooperativa;
- l'assistenza, attraverso una rete di servizi, alle associate;
- la regia di sistema, al fine di favorire il prodursi delle migliori condizioni per lo sviluppo delle cooperative;
- la vigilanza.

Il Congresso dà mandato alla Direzione Nazionale di costituire un gruppo di lavoro che, con una partecipazione prevalente di rappresentanti di cooperative associate, dovrà procedere, entro il 30/06/2003, alla redazione del progetto di riforma sulla base delle indicazioni contenute nel presente documento da sottoporre alle valutazioni della Direzione stessa ed all'Assemblea dei Delegati per l'approvazione e per le eventuali modifiche statutarie.

In tale contesto andranno valutate le modalità e gli strumenti per accrescere il ruolo e la visibilità delle cooperative sociali, prevedendo un adeguato coinvolgimento delle stesse. La Commissione dovrà elaborare una proposta di revisione del sistema contributivo con l'obiettivo di ottimizzare l'uso delle risorse, da indirizzare e redistribuire verso un efficace ed efficiente esercizio della rappresentanza, secondo priorità espresse dagli organismi dirigenti. L'Assemblea dei Delegati potrà altresì essere convocata dalla Direzione, quale momento di consultazione, qualora vi siano da prendere decisioni particolarmente impegnative per l'organizzazione.

Ordine del giorno sulle aree urbane

Le grandi metropoli del nostro paese, pur nelle loro diversità, vivono problemi simili derivanti dalle dimensioni urbane e dalla complessità sociale di agglomerati in cui vivono milioni di persone. Crediamo che di fronte a tali complessità necessiti una attenzione particolare dello Stato e delle istituzioni. Occorrono poteri e funzioni adeguati per dare risposte e orientare lo sviluppo di aree metropolitane che rappresentano una quota importante della ricchezza del nostro paese nelle quali si manifestano grandi opportunità, ma anche enormi contraddizioni nei processi di cambiamento. Sono necessari, per attivare in modo tempestivo ed efficace politiche del territorio adeguate, muovere investimenti e coordinare le risorse. La cooperazione è sicuramente uno di soggetti candidati a costruire e a progettare il nuovo, a favorire processi di sviluppo partecipato e sostenibile, ad offrire servizi complessi che sappiano rispondere alle moderne domande. Legacoop, quindi, svilupperà una specifica riflessione sulla sua presenza nelle grandi aree metropolitane. Una forte ed efficace presenza del movimento cooperativo nella capitale e nelle grandi aree metropolitane è un obiettivo del lavoro di Legacoop nel quale deve impegnare energie e risorse, costruire progetti, attivare gli strumenti di sistema. ■

Gli interventi degli ospiti

Pubblichiamo le sintesi degli interventi tenuti al Congresso dai rappresentanti delle istituzioni, del mondo politico, dell'associazionismo imprenditoriale, del sindacato, della cooperazione

On. Michele Vietti,
Sottosegretario
Ministero della Giustizia

Porto il saluto del Governo, ma ci tenevo ad augurarvi personalmente buon lavoro. Abbiamo lavorato insieme alla riforma del diritto societario e della cooperazione. Abbiamo potuto conoscerci e anche superare qualche pregiudizio esistente all'inizio del nostro dialogo. Ci siamo apprezzati nel nostro lavoro comune per tentare di dare regole nuove all'esercizio dell'attività cooperativa. La normativa del codice civile del 1942 aveva bisogno di uno svecchiamento. Vi abbiamo posto mano in tempi rapidi, consapevoli che il mondo dell'impresa si sostiene non solo con provvidenze di carattere materiale, ma anche con regole giuridiche nuove con cui presentarsi all'appuntamento con l'Europa e i mercati globali.

Siamo in un momento delicato: entro la prima settimana di dicembre sono attesi i pareri del Parlamento sui decreti delegati. Dopo arriverà il varo definitivo da parte del Governo. Sarebbe un peccato fermare un treno in corsa proprio quando è vicino alla stazione. Confido che nessuno voglia assumersi la responsabilità di rallentare un convoglio atteso all'arrivo da tutto il mondo imprenditoriale del Paese. Abbiamo voluto che le cooperative restassero nel titolo sesto, libro quinto del codice civile, nella convinzione che esse sono imprese, anche se particolari. Come tali vanno riconosciute, rispettate, regolate, riconoscendo i valori intrinseci di un'impresa che fa socialità, è inserita nel suo territorio di appartenenza ed i suoi punti di forza sono in un patrimonio genetico che è alla base della carta di Manchester.

Abbiamo superato uno scoglio che inizialmente sembrava insuperabile come quello dell'art. 5 sulla cooperazione costituzionalmente riconosciuta oppure no. L'intento del legislatore delegato, ne avete tutti assunto consapevolezza, era volere che quanti sono ammessi al beneficio siano possessori effettivi delle necessarie qualità e caratteristiche: altrimenti, avremmo sul mercato un effetto di concorrenza sleale tra imprese. Sono pertanto perplesso nel vedere che autorevoli rappresentanti del mondo imprenditoriale dicano che la nostra riforma determina condizioni di concorrenza sleale. Un'osservazione incomprensibile: la riforma interviene proprio per eliminare potenziali situazioni di concorrenza sleale definendo quali cooperative siano a mutualità prevalente e quali no, assegnando i benefici della legge alle une e non alle altre.

La riforma cooperativa va vista nel quadro complessivo della riforma del diritto societario. La legge richiama i principi generali della riforma societaria: a quei principi devono guardare anche le cooperative visto che si tratta di integrare la disciplina della cooperazione con la disciplina generale delle società di capitale. Nell'armamentario della riforma molti elementi che non stanno nella legislazione della cooperazione potranno essere utilizzati anche dal mondo cooperativo.

Abbiamo voluto inquadrare in una visione unitaria il fenomeno cooperativo, non disciplinare in modo separato le due tipologie di cooperazione. Una soluzione unitaria, seppur articolata in tipologie diverse, con gradi di protezione differenti. L'unità del fenomeno cooperativo è giustificata dall'omogeneità di valori su cui l'intero mondo cooperativo si regge. Abbiamo poi consentito anche alle cooperative protette l'accesso al mercato finanziario senza penalizzare quell'importante polmone finanziario che è il prestito da soci. La questione della prevalenza ha trovato una soluzione non solo numerica, ma una risposta che sa cogliere le specificità della cooperazione secondo le tipologie di attività e i settori commerciali di appartenenza. Comprimerne in una sola secchia percentuale il concetto di prevalenza sarebbe stata una scelta sbagliata.

Andavano poi previste eccezioni, come ad esempio quelle legate al mondo della cooperazione sociale. Pur se in maniera modulata, abbiamo consentito i ristorni a tutti tipi di cooperazione. Il problema della trasfor-

mazione societaria lo abbiamo regolato con prudenza, senza escludere libertà di scelta, ma anche senza rischiare di dissipare un patrimonio frutto di generazioni e che non poteva essere affidato alla sola decisione degli ultimi arrivati. Se c'è necessità di uno spazio più ampio per la normativa transitoria, sono disponibile a consentire un'assimilazione più pacata rispetto a quella necessaria se la legge entrasse in vigore subito. Ma non sono d'accordo su una proroga della delega che finirebbe per avviare la riforma su un binario morto, facendoci perdere una grande ed irripetibile occasione.

La commissione ha tenuto aperto un dialogo permanente, ha guardato con interesse alla sostanza economica del settore, al fenomeno della cooperazione quale proiezione dell'impegno economico e sociale dei cattolici e dei laici nella consapevolezza che cooperazione e mutualità sono un bene e un patrimonio comune per declinare insieme un orizzonte di società che sappia coniugare impresa e socialità.

Maurizio Sacconi,
Sottosegretario al Welfare

Desidero ringraziarvi per la vostra partecipazione al negoziato che ha portato alla firma del Patto per l'Italia, dove Legacoop ha espresso un modo corretto di interpretare la propria funzione di rappresentanza nell'ambito del bipolarismo, dimostrando di credere nell'autonomia del sociale e della rappresentanza di interessi nel nuovo contesto politico.

Chi ha sottoscritto il Patto non ha certo inteso affidare una delega in bianco al Governo, ma ha piuttosto inteso manifestare la condivisione di una serie di obiettivi tra i quali quello essenziale è l'innalzamento del tasso di occupazione, attraverso strumenti mirati ad accrescere, in linea con le indicazioni normative europee, l'efficienza del mercato del lavoro. Un obiettivo di particolare importanza soprattutto per l'Italia, dove il tasso di occupazione delle forze di lavoro tra i 15 e i 65 anni è fermo al 54,6%, con una bassissima partecipazione delle donne (41%) e degli over 55, per non parlare dei giovani del Mezzogiorno.

Vanno in questa direzione le misure per rendere più moderni ed efficienti i servizi all'impiego, organizzando la presenza ed il ruolo di una molteplicità di operatori del privato e del privato sociale in grado di orientare flussi significativi di domanda. Con Legacoop abbiamo anche condiviso l'esigenza di reregolare le tipologie contrattuali in funzione del criterio europeo dell'adattabilità reciproca dell'impresa e del lavoratore. In questo contesto si inseriscono la disciplina del part-time tesa a favorirne una maggiore diffusione, una disciplina più certa per le collaborazioni coordinate e continuative, il job sharing, il lavoro a chiamata. Tutte queste discipline non costituiscono la destrutturazione del diritto del lavoro ma, come diceva Marco Biagi, cercano di adattare il quadro normativo alla realtà effettuale.

Su queste direttrici, e sulla scorta di un orientamento comune espresso dalle Centrali cooperative, si è mosso anche il nostro contributo alla riforma della legge sul socio lavoratore, nell'ambito della quale abbiamo voluto riconfermare la coesistenza del rapporto associativo e del rapporto di lavoro, cercando di migliorare ancora la conciliazione dei due aspetti e di affermare una più compiuta autonomia regolamentare delle imprese cooperative. Maggiore autonomia, quindi, ma conferma che ai soci-lavoratori va riconosciuto un compenso che non può essere inferiore ai trattamenti economici complessivi previsti dai contratti nazionali di lavoro; e per tali trattamenti vanno intese tutte le norme contrattuali che hanno risultanze economiche.

Crediamo che anche questa legge rappresenti, per le cooperative, uno strumento importante per continuare ad offrire un contributo a contrastare l'economia sommersa, allo sviluppo dell'economia della conoscenza.

On. Piero Fassino,
Segretario Democratici di Sinistra

Vi porto un saluto non formale, dati i rapporti che esistono tra noi. Un saluto personale vorrei farlo a Ivano Barberini per la saggezza, l'equilibrio, la grande autorevolezza con cui ha guidato il movimento cooperativo facendolo crescere e accreditando forza e autorità.

Il mondo cooperativo è parte della nostra storia e della nostra identità. Pur essendoci affermato nel corso del 1900, non appartiene al passato e non è l'espressione nobile di un'esperienza sociale messa in discussione dai fenomeni che segnano i nostri tempi. Piuttosto, l'ingresso nel nuovo secolo rende attuale il binomio su cui si regge il movimento cooperativo, un binomio fatto di imprenditorialità e partecipazione, di mercato e solidarietà.

Il mercato da solo non è capace di dare risposte alle tante domande del mondo d'oggi, né a livello globale né locale. Anzi, nel dibattito politico, culturale, economico sta emergendo la riflessione che la globalizzazione e l'economia di mercato non sono la risposta. Lo stesso Alan Greenspan ha di recente osservato che il mercato ha bisogno di principi etici e di regole, che il suo valore essenziale è nella capacità di produrre beni e servizi, ma anche nella capacità di ridistribuirli. Ciò richiede politiche pubbliche e soggetti che attivino politiche legate a mutualità, partecipazione, solidarietà.

Tenere insieme modernità e diritti, mercato e solidarietà: è la nuova frontiera dal riformismo. Sta in questo la piena attualità della cooperazione e la sua funzione economica, sociale e politica. Lo dice il successo delle imprese cooperative in questi anni di trasformazione enorme del modo di produrre, di consumare, di essere impresa. Le idealità cooperative non sono state travolte dai cambiamenti, ma hanno ritrovato una dinamicità che ha segnato nuove capacità imprenditoriali, in settori tradizionali, ma anche in comparti nuovi: nello sviluppo dell'impresa sociale, nel terzo settore, nel non-profit, in attività di servizio sempre più essenziali in società come la nostra.

L'attualità del movimento cooperativo spicca ancor più in una fase economica difficile. In Italia, a una fase economica debole a livello internazionale si aggiunge una politica economica e finanziaria che non produce i risultati annunciati: abbiamo meno crescita, più inflazione, l'obsolescenza delle infrastrutture, un tasso di investimento in ricerca inadeguato, una contrazione dell'export preoccupante (il doppio dei nostri competitori), l'allarme per una situazione economica che rasenta la stagnazione.

In tutto questo, la Finanziaria consolida una politica economica che non sa aggredire la gravità della situazione. Ci vuole un mutamento radicale di indirizzo che passa per scelte che possono vedere protagonista il movimento cooperativo. Innanzitutto, va riconosciuto il ruolo delle politiche pubbliche. Sta tramontando l'idea che tutto ciò che è pubblico è superfluo o di impaccio. Forti politiche pubbliche sono insostituibili. Nessuna piccola e media impresa può, ad esempio, fare da sola una politica di innovazione e ricerca. E poi ci vogliono strumenti di formazione che facciano sì che il passaggio tra lavori diversi non avvenga nel segno della precarietà. I privati da soli non bastano a dotare il Paese di quelle infrastrutture materiali e digitali di cui ha assoluto bisogno.

E' poi indispensabile una strategia di sistema in un Paese a basso tasso sistemico: altrimenti, non possiamo competere validamente nella sfida dei mercati. Ma la competizione si vince su un modello di accumulazione che non è basato sui costi, bensì è fondato sull'innovazione e sul sapere.

Le imprese italiane vanno messe in condizione di non esser sole ad affrontare questo passaggio. Non si possono avere né paraocchi né pregiudizi verso le imprese cooperative e le imprese sociali. I pregiudizi di certi esponenti del governo sono assolutamente immotivati. Il movimento cooperativo è un patrimonio di sapere, di professionalità, di

competenze, di creazione di ricchezza, di lavoro, di impresa da cui tutto il Paese trae vantaggio.

Anche per queste ragioni, i Democratici di Sinistra vi hanno sostenuto nella vostra battaglia contro chi voleva introdurre modifiche legislative che avrebbero penalizzato la capacità della cooperazione di rimanere un attore strategico dell'economia italiana. Il nostro impegno continuerà per ottenere una legislazione che sia di sostegno e sviluppo, non di penalizzazione e ostacolo. La nostra amicizia e la nostra solidarietà sono nel segno della reciproca autonomia: il tempo dei collateralismi sta alle nostre spalle, ma ciò non ci fa dimenticare che facciamo parte di una storia comune, crediamo in ideali comuni e lavoriamo per un destino comune.

On Francesco Rutelli,
Presidente Margherita DL

La crescita e lo sviluppo economico del vostro movimento cooperativo, nonostante le difficoltà del quadro economico generale, costituiscono un'ulteriore conferma della vitalità e del valore della cooperazione.

Nonostante gli attacchi di cui siete stati oggetto, avete dimostrato di saper condurre con efficacia una battaglia di resistenza per difendere un valore che è tale per tutto il Paese, dimostrando l'infondatezza di quelle interpretazioni che volevano dare della cooperazione un'immagine di realtà superata dai tempi che godeva di privilegi non più giustificabili. Ma voi avete saputo dimostrare che la cooperazione ha le carte in regola con la modernità e che, nello stesso tempo, ha saputo mantenere vivi i suoi caratteri e i suoi principi fondati. Anche l'Ue ha assunto la cooperazione come uno dei grandi soggetti di riferimento della realtà economica e sociale dell'intera Europa. Non ci è sfuggito il tentativo del Governo, di inizio legislatura, rivolto alla creazione di un blocco sociale e mirato a colpire alcuni bersagli per intaccare la forza di coesione sociale.

Mi riferisco al tentativo di intaccare l'unità sindacale che si è rivelato un autogol e che, nei fatti, ha prodotto piuttosto un rafforzamento di una delle sue componenti, la CGIL, ed ha riaperto un cammino unitario su basi contrattualmente più forti. Accanto a questo si è tentato di introdurre una divaricazione anche all'interno del movimento cooperativo, introducendo la distinzione fra cooperative riconosciute e non, e non sulla base di una loro effettiva funzione mutualistica, ma piuttosto sul criterio della prevalenza.

Grazie all'impegno ed alla capacità politica del movimento cooperativo ed anche grazie all'impegno di giuristi seri, questo tentativo è stato superato e il solco aperto precedentemente dalla commissione Mirone è stato ripercorso dalla Commissione Vietti che è stata in grado di ricucire gli strappi. Perché possano essere superati anche gli ultimi punti controversi, lavoreremo insieme. Sul terreno fiscale, il Governo, che aveva sostenuto la linea della riduzione fiscale quale leva dello sviluppo del tessuto produttivo, ha imposto solo alle imprese del movimento cooperativo un sacrificio accrescendo il peso della tassazione.

Proprio queste stesse imprese cooperative hanno dimostrato di essere invece strumento di innovazione, di avere quelle caratteristiche di flessibilità che le rendono capaci di rispondere alle nuove esigenze della società, e di adeguare l'offerta e la propria azione imprenditoriale ai mutamenti della domanda e del mercato: in una parola hanno dimostrato di coniugare le proprie profonde e antiche radici storiche con la modernità e con il cambiamento rapido della società attuale. Mentre da parte del Ministro dell'economia di questo governo si fanno dichiarazioni che oscillano da un iperliberismo a uno statalismo "Colbertista", la nostra posizione è da sempre a sostegno di una economia aperta e competitiva, e nello stesso tempo della necessità di regole certe nel mercato e della esigenza di garantire risposte ai bisogni e alle attese della società civile.

Il Centro Sinistra che è espressione di una profonda tradizione solidaristica non può non essere in sintonia con quei soggetti che, come voi, hanno a cuore la tradizione della solidarietà interpretata in senso moderno.

**Tiziano Treu,
Senatore Margherita DL**

La formula dell'impresa cooperativa, quale cerniera fra imprenditorialità e mercato da un lato, e partecipazione e responsabilità sociale dall'altro, ha un ruolo importante in questa fase di grandi difficoltà, ma anche di evoluzione del contesto economico.

Vi sono certo difficoltà oggi per il movimento cooperativo, indotte da una situazione politica che indulge verso soluzioni ispirate alla casualità, ma nello stesso tempo, l'esigenza di dare risposte a nuove istanze prospetta per voi oggi anche delle opportunità. Difendete perciò questa formula cooperativa vigilando sulla sua correttezza. La questione delle ispezioni e dei controlli è peraltro uno dei punti del Disegno di legge in discussione sul Mercato del Lavoro.

Sul tema centrale della occupazione la cooperazione può dare un contributo valido per la creazione di una "buona occupazione". Il socio lavoratore ne è espressione. Sempre nell'ambito del Disegno di Legge sul mercato del lavoro in questi giorni stiamo discutendo la definizione normativa del socio-lavoratore e stiamo ricercando un equilibrio sul duplice aspetto di questa figura. La soluzione individuata a suo tempo dal Governo Prodi era indubbiamente positiva. Successivamente si è prospettata un'interpretazione poco equilibrata che ora è stata corretta con la proposta di nuova norma che prospetta un maggiore equilibrio tra il ruolo di socio e quello di lavoratore. Tuttavia permangono ancora alcuni aspetti non convincenti. Mi riferisco, in particolare, al trattamento retributivo minimo, sulla cui interpretazione occorre porre molta attenzione. In generale, devo osservare che nella discussione sulla 142 non si è manifestata un'azione pienamente unitaria del movimento cooperativo.

Anche per quanto riguarda il diritto societario, mi sembra che la reazione delle più diverse espressioni della società civile stia agendo a favore di una soluzione più equilibrata rispetto a quella che era stata prospettata in precedenza. Ma si tratta solo di un auspicio poiché non sappiamo quali saranno i successivi sviluppi.

In conclusione voglio sottolineare l'importanza del pieno rispetto e della tutela della identità cooperativa. A questo fine ritengo importante un impegno per giungere ad una maggiore unità del movimento cooperativo, per lavorare insieme, pur nel rispetto della vostra identità.

**Marco Causi,
Assessore al Bilancio
del Comune di Roma**

Ho trovato interessante il vostro documento congressuale anche come amministratore locale, in particolare per il senso di responsabilità che ne emerge e la volontà della cooperazione di fare la propria parte per incidere nel tessuto socio-economico con proposte concrete, in un confronto attivo con le istituzioni.

Al tempo del congresso precedente di Legacoop eravamo tutti impegnati in una rigorosa politica di risanamento che ha consentito di portare l'Italia nella moneta unica, con una sfida vinta senza lacerazioni nel Paese e senza far pagare prezzi insostenibili a nessuna categoria sociale.

Ora lo scenario è diverso. Condivido le vostre preoccupazioni per il rallentamento della congiuntura economica. Viviamo in una situazione di incertezza in molti aspetti della vita sociale ed economica. È un momento difficile: la politica deve dare più certezze al mondo del lavoro e dell'impresa. Invece, a livello comunitario è ancora assente una politica di coordinamento delle politiche macroeconomiche degli Stati a favore della crescita. L'incertezza si fa sentire anche nella politica economica nazionale: meno investimenti, meno consumi, più inflazione, una crescita del pil inferiore a quella di altri Paesi, un debito pubblico in crescita. La scelta

di tagliare i trasferimenti a carico dei governi di prossimità per 4 milioni di euro incidono pesantemente nella qualità, nella quantità e nei prezzi dei servizi locali. Questo avviene in un momento in cui viene messa in discussione la concertazione, emergono tentativi di ridimensionare la cooperazione, sono messe a rischio la coesione sociale del Paese, la sua modernizzazione, la sua crescita.

Tali obiettivi, che sono anche quelli del movimento cooperativo, andrebbero invece perseguiti.

Il Comune di Roma ha puntato ad allargare i propri progetti di crescita e sviluppo dei servizi a favore dei suoi cittadini e a vantaggio delle imprese che operano nel nostro territorio in un sistema di relazione con le forze economiche e sociali. È questo il senso, ad esempio, del "Progetto per Roma", che si basa su un tavolo comune fra amministrazione locale, sindacati, organizzazioni imprenditoriali, università, camera di commercio e mondo cooperativo. A tale iniziativa Legacoop ha aderito da subito. A questo tavolo le proposte sono molto operative: accesso al credito per le piccole imprese e misure per creare una welfare community. Avere una adeguata rete di protezioni sociali non è solo un obiettivo etico, ma un presupposto per una crescita economica solida che diminuisca lo stato di incertezza degli individui.

Anche grazie al concorso della cooperazione i nostri progetti di riqualificazione delle periferie potranno generare nuovi investimenti e nuova occupazione. Grazie all'aiuto della cooperazione stiamo sperimentando una politica locale di controllo dei prezzi sulla filiera alimentare. L'analisi lucida di Legacoop sulla situazione economica e la sua volontà di costruire reti di persone nel territorio, la disponibilità al confronto e a lavorare insieme ha consentito alla cooperazione di svolgere un ruolo molto importante per l'allargamento dell'occupazione e la crescita della mutualità. Ciò ha avuto effetti di rilievo per i soci delle cooperative, per le comunità locali, per l'insieme del sistema economico.

Gli incentivi alla forma cooperativa non sono una stranezza, ma un valore da preservare ed innovare. In tutto il mondo si è alla ricerca di forme di organizzazione economica capaci di farsi carico di iniziative imprenditoriali all'impronta del non-profit. Ma di queste forme, la cooperazione è quella più importante e radicata nel nostro Paese.

Oggi lo Stato deve creare le condizioni per migliorare il funzionamento delle azioni pubbliche: il nostro Paese ha bisogno di un sistema di cooperative forte, capace di investire a medio e lungo termine, di trovare soluzioni ai bisogni dei cittadini. Il Comune di Roma, nel suo impegno di lavoro congiunto con il mondo del volontariato, delle imprese, delle associazioni conta molto sull'apporto delle idee e delle iniziative delle cooperative.

**Giorgio Vittadini,
Presidente della Compagnia
delle Opere**

Con Legacoop ci accomuna un'idea del lavoro non come valore economicistico, ma come promozione dell'uomo, noi per tradizione cristiana, voi per quella del movimento operaio.

Il movimento delle Opere e quello cooperativo hanno il medesimo obiettivo di valorizzare il lavoro dell'uomo in un momento in cui esso è legato soprattutto alla logica del profitto. Lo scopo del nostro agire economico non è nella crescita dei numeri, ma nella sua capacità di modificare la società. Difendere questa scelta significa pertanto difendere l'umanità e il pluralismo del mondo in cui viviamo. Ci accomuna poi con Legacoop l'idea che lo sviluppo della società italiana è possibile grazie al convergere di un pluralismo fatto di movimento operaio, mondo cattolico e laicità imprenditoriale.

Oggi si parla molto di bipolarismo, di una politica a due fronti: nella nostra storia sin dall'inizio dello scorso secolo vi è invece una convergenza di esperienze fatta di mutue, imprese cooperative, banche. Tutto è iniziato non da ragioni politiche, ma dall'esigenza di dar vita a forme di società che rispondano ai bisogni dell'uomo: in questo non vi è divisione tra noi. Siamo entrambi nel solco di una tradizione unitaria che parte

dai fatti: è la base della nostra costituzione. Senza tutto ciò, non vi è difesa del lavoro. Il nostro fine principale non è dar vita a una lobby, ma la difesa di fondamenti ideali.

Oggi assistiamo a una divaricazione violenta nella vita politica mentre, invece, riscontriamo una convergenza sempre più grande a livello di società. Vi è una battaglia comune a difesa del sociale, di una certa idea del lavoro. Lo si può vedere anche da un'esperienza come Obiettivo Lavoro o dalle attività dei consorzi di servizi. Vi sono persone che prima di appartenere a degli schieramenti appartengono a identità e a esperienze sociali con molti punti comuni: essi non guardano alle divisioni politiche. I riformisti devono mettersi insieme per risolvere i problemi del Paese. Per questo ci siamo sentiti molto solidali con voi quando si è cercato di marginalizzare la Legacoop o di associarla a fenomeni di corruzione per metterla da parte. La via riformista è l'unica possibile. Vi è un lavoro comune che è anche un lavoro ideale che chiede ai politici una convergenza riformista senza cui si va a fondo.

**Maurizio Zaffi,
Presidente Associazione Generale
Cooperative Italiane**

In questi anni abbiamo attraversato momenti difficili che sembravano porre in discussione la sopravvivenza stessa della forma cooperativa. Si è trattato di un attacco politico condotto da più fronti, teso a ridurre il ruolo o quanto meno a snaturarlo. In una fase di divaricazione e di conflitto, maturata per le vicende di natura politica e sociale, vi è la spinta a mettere in discussione un movimento che invece si fonda su valori di sintesi, di coesione e di aggregazione e che, fin dalla sua origine, ha sempre perseguito l'obiettivo di eliminare il conflitto e la contrapposizione.

Lo stato di disagio è stato provocato dall'orientamento volto ad omologare la ricca esperienza della cooperazione in Italia alle società di capitali. Ricordo il dibattito sulla riforma avviata dalla Commissione "Mironi" i cui elementi fondanti prefiguravano una strada che l'AGCI non avrebbe voluto percorrere preferendo piuttosto una autonoma e compiuta disciplina civilistica delle società cooperative che comprendesse la identificazione dei tratti caratteristici "positivi" della mutualità.

Nello stesso periodo è stata emanata la legge n.142/2001 rispetto alla quale la nostra valutazione è stata ed è di inadeguatezza. Tale norma tende a nostro giudizio a snaturare la figura del socio relegandolo allo status di lavoratore dipendente, mentre noi sosteniamo che l'essenza del lavoro svolto dal socio nella cooperativa presenta delle specificità tali da non renderlo assimilabile a nessun'altra figura contrattuale.

Devo sottolineare il pieno merito di Legacoop, di Concooperative e anche di Agci nella svolta che ha consentito di pervenire all'accordo con Tremonti per il regime transitorio di assoggettamento fiscale; un accordo che ha determinato la percezione, anche negli ambienti più critici verso il movimento, della nostra capacità e volontà di partecipare ai sacrifici nell'interesse comune. Come ha rilevato Barberini questo accordo ha posto le premesse per un più proficuo accordo con il Governo, che ha condotto alla approvazione della legge 366 e in particolare agli sviluppi della Commissione Vietti. Si è infatti ottenuta una bozza di decreto legislativo sul quale un giudizio positivo non può essere unanime. Rimangono però due punti che richiedono una precisazione ulteriore. Il primo riguarda i criteri di misurazione della "prevalenza", il secondo riguarda la garanzia della protezione del patrimonio delle società cooperative a mutualità prevalente nella ipotesi di trasformazione in società cooperativa "diversa". Condivido l'opinione che la disciplina del nuovo diritto societario pone alle cooperative ad alle Centrali nuove problematiche per il rafforzamento della politica del ritorno e per la costituzione delle riserve divisibili. Considero anch'io delicata e complessa e la prospettiva offerta dell'utilizzo generalizzato di nuovi strumenti finanziari che comportano un lavoro attento da parte dei sindacati e dell'organizzazione.

Fra gli obiettivi che si pongono oggi al movimento cooperativo vi è l'impegno cogente

per lo sviluppo del Mezzogiorno. Nell'ambito del Patto per l'Italia le politiche per il Mezzogiorno rappresentano una parte rilevante e non a caso è stato riconosciuto un ruolo importante alla cooperazione. Nell'ambito della UE, in particolare nei confronti dei paesi candidati a farne parte, la cooperazione potrà svolgere un ruolo importante diffondendo al loro interno la nostra cultura di fare impresa, specie nel settore delle cooperative sociali.

Infine dobbiamo lavorare d'intesa con tutte le associazioni che rappresentano le piccole e medie imprese affinché al fine di realizzare strategie comuni ed avere una maggiore capacità di interlocuzione. Colgo infine il richiamo contenuto nella relazione di Barberini, a costruire le condizioni per l'avvio di un processo unitario che per noi è un obiettivo sempre presente cui dar vita con contenuti concreti per rafforzare il movimento nel rispetto delle matrici e origini diverse nel quadro di una Europa unita che si appresta a riconoscere nella sua Costituzione la soggettività politica e la valenza sociale della cooperazione.

**Lamberto Santini,
Segreteria nazionale Uil**

Ci troviamo davanti ad una situazione economica difficile e con una Finanziaria che continua a non convincerci perché la giudichiamo inadeguata. Questo, tuttavia, non deve farci pentire per le scelte che abbiamo compiuto insieme il 5 luglio. La firma sotto quel patto deve piuttosto portarci a premere con forza ancora maggiore sulle ragioni dello sviluppo.

La scorsa estate ci siamo assunti una grande responsabilità, ma è proprio questa carta che dobbiamo giocare ora con determinazione: pacta sunt servanda. C'è qualcuno ha provato a giocare con carte truccate? Dobbiamo rivoltare il gioco e far vincere il metodo della trasparenza, far emergere le cifre vere, far uscire tutte le contraddizioni che la Finanziaria porta in sé. Le condizioni sono mutate? Un motivo in più per dare risposte di chiarezza a tutti. Il 5 luglio abbiamo firmato un patto di sviluppo, con impegni precisi su fisco e lavoro. Il suo cardine fondamentale è la tutela delle fasce deboli e dei redditi più bassi. Vi è il problema degli incapienti. Si rivela ora lungimirante la nostra richiesta di bonus territoriali da distribuire a chi ha redditi bassi. È un meccanismo importante di recupero e di garanzia contro le ricadute sul territorio del taglio dei trasferimenti statali. Quello cooperativo, basato sulla responsabilità sociale dell'impresa, è un modello attuale, chechecché ne dica la Confindustria. La cooperazione è modernità, è il futuro come mostra il dibattito che si è aperto negli Usa e in Europa sull'etica dell'impresa. Lavoro e capitale nelle stesse mani: è la vostra linfa. In questo momento delicato, la cooperazione rappresenta un fatto di qualità e di cambiamento di un modello di mercato che chiede di essere ripensato.

Siamo preoccupati per il decreto sulla riforma del diritto societario perché, al di là di quel che si prevede per le cooperative, introduce elementi che possono spalancare la via a modelli liberistici. Le aziende devono essere trasparenti: i bilanci sociali sono una delle eccellenze delle cooperative. Ma la trasparenza dovrebbe essere la normalità nel mercato: Ed invece arrivano segnali in senso contrario come il ridimensionamento del ruolo delle autorità di controllo il cui compito è proprio dare trasparenza ai mercati. Siamo perplessi. La Finanziaria, l'ho detto all'inizio, è inadeguata. Ma questo pone l'esigenza non di abbandonare la concertazione, ma di rafforzarla. Lo mostra anche l'attacco alla galassia cooperativa che però non è passato. Dobbiamo richiamare il governo alla coerenza. Vorrei ricordare il caso dei lavoratori Iu e in particolare delle pulizie. Anche grazie alla forma cooperativa si stava provando a passare dall'assistenzialismo alla risposta imprenditoriale. Essa viene ora messa in pericolo perché vengono meno i flussi che devono garantire questo processo. Ecco, allora, che l'ancoraggio al 5 luglio deve costituire una spinta in più per chiedere al governo coerenza e rispetto impegni. E deve rappresentare anche la base per una risposta ad una devolution stracciona che significa impoverimento e pachianerie istituzionali.

Segue a pag. 6

Ousseynou Dieng, Vice Presidente ACI

Parlare del movimento cooperativo africano non è facile in considerazione della complessità situazione economica, politica, sociologica culturale e istituzionale delle diverse realtà del continente. Come ha detto un celebre politico "l'Africa è un continente che affonda le sue radici nel medioevo e ha la sua testa nel nuovo millennio". Cercherò comunque di illustrare per grandi linee il contesto nel quale operano le cooperative, il ruolo che esse svolgono nello sviluppo economico e democratico e infine gli obiettivi, le sfide che Alleanza cooperativa internazionale si pone oggi al fine di promuovere la crescita e la diffusione del movimento cooperativo nel continente. Sul piano demografico l'Africa è caratterizzata da una forte crescita numerica della popolazione secondo una percentuale annua di circa il 3% cui non corrisponde un uguale sviluppo delle risorse alimentari ed economiche. Di conseguenza quasi la metà della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà con meno di un dollaro al giorno ed è forte la tendenza ad abbandonare le zone rurali

nella speranza, spesso vana, di trovare migliori condizioni di vita nelle aree urbane. Inoltre le diversità sociologiche etniche e linguistiche sono tali da porre gravi problemi di integrazione che degenerano spesso in conflitti o in guerre civili. Esodo, delinquenza, traffico d'armi e di droghe, infezioni mortali e violazione dei più elementari diritti umani sono le piaghe ancora diffuse nel continente.

Nel complesso, però, e con forti diversità fra i vari paesi, si può parlare di una crescita economica del continente negli ultimi anni, tuttavia i benefici non ricadono sulla popolazione povera, anzi osserviamo nella maggior parte dei paesi una riduzione della spesa complessiva per i servizi sociali. La mondializzazione, la privatizzazione delle economie nazionali e le Politiche di aggiustamento strutturale e, in alcuni casi, dei processi di democratizzazione della vita politica, implicano dei mutamenti profondi anche se molto diversificati nei paesi africani. Questi complessi fenomeni hanno delle ricadute sulla realtà delle cooperative, che per la maggior parte sono piccole imprese fra produttori agricoli o fra consumatori o piccole cooperative di risparmio.

Da un lato le cooperative possono beneficiare almeno teoricamente di una maggiore libertà d'azione dall'altra però sul piano economico si trovano a dover far fronte ad una competizione crescente senza avere strumenti adeguati per sostenerla, né finanziari, né sul piano della formazione imprenditoriale e professionale. Infine esse scontano le difficoltà generate da un mercato privo di regole, di controlli e di vera trasparenza. Il risultato è che la cooperazione agricola si è fortemente contratta negli ultimi dieci anni. Non mancano però oggi dei tentativi interessanti per rispondere a questa sfida. In Costa d'Avorio, in Uganda, in Senegal, le cooperative con il sostegno dell'ACI hanno creato delle forme consortili per l'approvvigionamento e la commercializzazione nonché delle strutture di rappresentanza per difendere i loro interessi ed avere maggiore capacità di incidenza nei confronti delle politiche nazionali. La politica di sostegno e promozione della forma cooperativa che l'ACI sta svolgendo in questo continente è tanto più importante in quanto proprio attraverso le forme associate si può contribuire sensibilmente al riscatto delle popolazioni, specie in area rurale e in particolare nei confronti delle donne. Anche

nel campo dei servizi sociali e sanitari le cooperative hanno un ruolo importante da questo punto di vista: le cliniche cooperative in Bénin, le mutue sanitarie nel Sud Africa e in Mali. Non mancano realtà cooperative anche nei settori delle attività artigianali come in Costa d'Avorio e nel settore della abitazione, come in Kenya, in Sud Africa, in Tanzania, in Uganda, in Zambia, Senegal e nello Zimbabwe dove esse lavorano per assicurare il diritto all'alloggio. L'ACI, dal canto suo sostiene e accompagna da diversi anni dei progetti in Africa volti a coniugare lo sviluppo dell'economia, delle capacità umane e non secondariamente la crescita di una coscienza democratica e di partecipazione. L'esecuzione di questi progetti è affidata a due uffici regionali ACI che hanno sede rispettivamente in Burkina Faso e in Kenia. I progetti si sviluppano lungo alcune linee di azione: sostegno finanziario ai progetti, promozione attività di commercializzazione e di scambi intercooperativi, formazione delle risorse umane sotto il profilo professionale e gestionale promozione delle politiche di genere e di azioni di lotta contro la povertà in seno alle cooperative di produzione agricola.

La composizione degli organismi eletti al 36° Congresso Nazionale

**In chiusura dei propri lavori, il 36° Congresso ha proceduto all'elezione dei nuovi organismi nazionali:
Direzione, Comitato dei Garanti, Collegio dei Revisori dei Conti.**

DIREZIONE NAZIONALE

Ambrosetti Silvano, Pres. Coop Lombardia; **Baldi Ugo**, Dir. Conad Tirreno; **Barberini Ivano**; **Bassi Stefano**, Pres. ANCAST; **Beghetto Gianni**, Presidente Coopservizi; **Bencini Giulio**, Pres. AIC; **Bernareggi Luca**, Presidente ALCP; **Bernocchi Mara**, Pres. COOP ALICE; **Bertinelli Giorgio**, Pres. Toscana; **Bretoni Laura**, V.P. Legacoop Ferrara; **Bertoli G. Luigi**, Pres. Coop. Service Noncello; **Bianchi Susanna**, Pres. COOP ARCHEOLOGIA; **Bocchetti Francesco**, Presidente Coopfond; **Bonella Sandro**, Presidente Istituto Luzzatti; **Brasini Vitaliano**, Dir. CONAD; **Bulgarelli Marco**, Ammin. delegato Coopfond; **Busa Mauro**, Coop. Corintea; **Busacca Bruno**, Presidente ANCAST; **Buzzi Franco**, Presidente ANCP; **Caffini Luciano**, V. P. Coop Case Lavoratori; **Call Salvo**, Pres. CONSORZIO SISIFO; **Calzolari Giampiero**, Agricole; **Campani Turiddu**, Pres. UNICOOP; **Campitotti Renato**, Pres. ARCL; **Cangiatosi Domenico**, Studio PROGEST; **Cantelli Paolo**, Pres. Ass. Distrib. Consumo; **Cantini Maurizio**, Pres. COOP LAT; **Carini Marco**, Pres. Coop. INACQUA; **Casetti Flavio**, Presidente Cooperlavoro; **Casini Claudio**, Pres. CEFLA; **Casuccio Letizia**, Pres. COOP PIERRECI; **Cattabiani Paolo**, Pres. ACCDA; **Cecchi Stefano**, Pres. ANCA REGIONALE; **Checchi Egidio**, Pres. Legacoop Ferrara; **Checoni Remo**, Pres. Onorario Coop. Liguria; **Cerchi Silvio**, Presidente Legacoop Sardegna; **Chiocci Rolando**, Presidente GIV; **Clarioni Giancarlo**, Pres. Legacoop Rimini; **Cinti Francesco**, Pres. Mutua Cesare Pozzo; **Coffari Gilberto**, V.P. COOP ADRIATICA; **Collavizza Antonella**, CO.VE.CO.; **Collina Piero**, Presidente CCC; **Consorte Giovanni**, Presidente Unipol; **Cordazzo Bruno**, Pres. Coop Liguri; **Corsi Sandro**, Presidente ACTI; **Corsini Miriano**, Pres. Coop Terre dell'Etruria; **D'Agostino Enrico**, Pres. Legacoop Lazio; **D'Angelo Sergio**, Presidente Drom; **De Berardinis Camillo**, Ammin. Delegato Conad; **De Biase Domenico**, Presidente Legacoop Campania; **Degl'Innocenti Alfredo**, V.Pres. Legacoop; **Degola Mauro**, Pres. Legacoop Reggio Emilia; **Dessi Roberto**, Segretario Generale ANCD; **Di Carlo Vittorio**, Presidente Legacoop Abruzzo; **Di Ferdinando Antonio**, Direttore CONAD ADRIATICO; **Emilitri Dante**, Presidente ANCA; **Fabbri Giuseppe**, Presidente Legacoop; **Faretti Giuseppe**, Vice Presidente ANCC; **Falconi Grazia**, Pres. Coop. Koine; **Fanelli Costanza**, Lega-

coop Naz.le; **Ferrari Giancarlo**, Pres. Legacoop Parma; **Ferrari Ileana**, Pres. Coop. Il Girasole; **Ferri Alberto**, Presidente CNS; **Ferrini Silvano**, CONAD TIRRENO; **Fontanelli Donato**, Pres. COOPSETTE; **Galardi Guido**, Presidente Legacoop; **Gemelli Giorgio**, Presidente Legacoop Calabria; **Genco Paolo**, Pres. CAMST; **Ghedini Rita**, Pres. CADIAI; **Gallone Fabrizio**, NOVACOOP; **Giontoni Bruno**, Presidente Legacoop Liguria; **Giordani Mauro**, Produzione Lavoro; **Giuliano Vanda**, Legacoop Naz.le; **Gori Mauro**, Presidente Obiettivo Lavoro; **Grassi Chiara**, Legacoop Massa Carrara; **Grassucci Lelio**, Legacoop Naz.le; **Grazi Paolo**, V.Pres. Coop Centro Italia; **Greco Raffaele**, Pres. Coop. Nautilus; **Iacovuzzi Tina**, COOP. LILITH; **Iani Ettore**, Presidente LegaPesca; **Lavorato Claudio**, Pres. MANUTENCOOP; **Lusetti Ivan**, Pres. CIR; **Lusetti Mauro**, Pres. NORDICONAD; **Marangoni Gian Matteo**, Pres. Coop AUPREMA; **Mariano Filippo**, Pres. SCS AZIONINNOVA; **Marinigi Renzo**, Presidente ASTER COOP; **Martucci Mario**, Legacoop Naz.le; **Matteotti Idanna**, Presidente Coop LA GIOSTRA; **Matteucci Massimo**, Pres. CMC; **Mattoli Simone**, Presidente Legacoop Marche; **Meloni Salvatore**, Pres. Cons.LATTE; **Migliavacca Enrico**, Pres. Assoc. Consumatori; **Milo Pietro**, V.Pres. ARSCA; **Monaco Antonino**, Coop. San Pancrazio; **Monami Cristina**, Pres. COOP NOI E GLI ALTRI; **Moni Adolfo**, Pres. ARCA; **Monti Giovanni**, Pres. Legacoop Ravenna; **Nasi Sergio**, Presidente ANCA; **Nassa Magda**, Presidente ECOPOLIS; **Nicolini Marta**, Presidente FIMIV; **Nicolo Beppe**, Presidente Legacoop Piemonte; **Novello Giovanni**, Pres. Coop. CO.SE.VA; **Occhipinti Giuseppe**, COOP. RISORGIMENTO; **Olivieri Domenico**, Pres. SACMI; **Palini Remigio**, Presidente Legacoop Umbria; **Padroncini Paolo**, Presidente Cons. Pesca; **Parzani Carlo**, Vicepres. COOP UNIONE TREZZO; **Pisolini Mauro**, Pres. CONSCOOP; **Pasqual Graziano**, Legacoop; **Pataconi Ilio**, Presidente CCF; **Pattaro Giorgio**, Presidente Astracoop; **Pedetti Graziano**, ANCA UMBRIA; **Pedroni Marco**, Pres. COOP NORD EST; **Pellegrini Roberto**, Pres. COOP MIMOSA; **Pellegrino Giuseppe**, Abitcoop Calabria; **Pelosi Massimo**, Pres. COOP TEVERE; **Petrucci Paolo**, Coop. Animazione Valdocco; **Piano Luigi**, Pres. Cons. Sardo Costruzioni; **Piccini Roberto**, Presidente ANCP; **Miseri Gianfranco**, Presidente ALCAST; **Poletti Giuliano**, Legacoop; **Prati Sergio**,

Pres. Legacoop Imola; **Raggi Giorgio**, Pres. COOP CENTRO ITALIA; **Ricci Dino**, Pres. Molini Popolari Riuniti; **Riccioni Giorgio**, Presidente ANCC; **Ribelli Rossano**, Presidenza ANCP; **Rinaldi Giovanni**, Presidente Cooptecnica; **Rinaldini Pierluigi**, Pres. COOPSERVICE; **Sacchetti Ivano**, Vice Presidente Unipol; **Salani Mario**, Legacoop; **Salardi Demos**, Presidente CCPL; **Sanfilippo Emanuele**, Presidente Legacoop Sicilia; **Sansò Luigi**, Presidente Legacoop Puglia; **Scavone Donato**, Presidente Legacoop Basilicata; **Severi Alberto**, Pres. UNIBON; **Sita Luciano**, Pres. GRANAROLO; **Soldi Aldo**, Pres. COOP TOSCANA LAZIO; **Stagi Stefano**, Pres. Legacoop Modena; **Stefanini Pierluigi**, Pres. COOP ADRIATICA; **Stenico Alberto**, Pres. Legacoop Bolzano; **Tassinari Vincenzo**, Presidente Coopitalia; **Tessitore Salvatore**, Dir. EDILATELLANA; **Tomaiuolo Pasquale**, Pres. MUCAFER; **Tossani Stefano**, Pres. COOP UNICA; **Treossi Enzo**, Pres. APOFRUIT; **Tripoli Carmelo**, Pres. COOP LA SICILIA; **Tumino Franco**, Vice Presidente ANCAST; **Turrini Adriano**, Pres. Legacoop Bologna; **Vanni Armando**, Pres. Consorzio Etruria; **Venturini Bruna**, Pres. ICEL; **Vinello Patrizia**, Pres. Coop. Ambiente; **Zarli Mario**, Presidente Legacoop Friuli Venezia Giulia; **Zedda Luisa**, Amm. Del. ISFORCOOP; **Zevi Alberto**, Amministratore delegato CFI; **Zini Carlo**, Pres. CMB; **Zucchelli Mario**, Pres. COOP ESTENSE.

La Direzione sarà integrata con la nomina di altri due membri rispettivamente delle Marche e del Molise.

COMITATO DEI GARANTI

Cerrina Feroni Gian Luca, Presidente INSO; **Berardini Francesco**, Coop. Liguria; **Gaboardi Gian Luigi**, Associazione Circoli; **Angotti Antonio**; **Scaglioni Rino**, ARCA; **Lucatello Franco**, COOP. CEV; **Coccolo Eva**, COOP. LA NUOVA; **Tovagliati Sergio**, Conad; **Bonino Giuseppe**, ALCP.

REVISORI DEI CONTI

Cottignoli Lorenzo, Federcoop Ravenna; **Badalamenti Fiorenzo**, Legacoop; **Rando Matteo**, Legacoop; **Cornacchia Giovanni**, COOP. NUOVA GENERAZIONE; **Romanoli Rina**, CONAD TIRRENO; **Baviera Massimo**, ANCAST; **Fabbri Claudio**, Macello di Pegognaga.

Segue da pag. 1 - Poletti: "Rigore e coerenza per riaffermare il ruolo della cooperazione"

Però, nonostante ciò, occorre prendere atto che ormai c'è una legge che dà alcune risposte e nella quale, nella attuale fase di esame da parte delle commissioni parlamentari e prima del passaggio al Governo per il varo definitivo, possono ancora inserirsi ulteriori miglioramenti. Quindi, è bene che i decreti legislativi di attuazione della delega vengano ormai approvati, perché se c'è una cosa che le imprese non possono tollerare, come ho già detto, è il protrarsi di una situazione di incertezza. Ci attende, come sempre del resto, una fase di grande responsabilità.

A Legacoop aderiscono grandi cooperative che sono leader di mercato nei vari settori di attività. Se queste cooperative dovessero entrare in crisi gli effetti sarebbero pesanti (e

dovrebbero saperlo anche il Governo e la Confindustria).

E l'assunzione di responsabilità chiama in causa, in primo luogo, proprio le grandi cooperative: perché è nelle grandi cooperative che assume un rilievo esemplare la coerenza tra ciò che diciamo di volere essere e ciò che realmente siamo.

Le nostre grandi cooperative debbono essere imprese eccellenti per poter essere eccellenti cooperative: per poter cioè assicurare al meglio il vantaggio mutualistico ai propri soci e, più in generale, alla collettività.

Per le cooperative il territorio non è solo terra di conquista per ampliare il proprio mercato: è la realtà dove la cooperativa si radica e da cui trae alimento per crescere.

Le imprese cooperative debbono avere un

denominatore comune: i valori cooperativi, certi e praticati. Su questa base, però, si possono innestare modelli diversi. Dobbiamo infatti essere consapevoli che ogni cooperativa ha una storia a sé e che ogni cooperativa, specialmente quella che per realizzare in modo compiuto ed efficace la propria funzione sociale deve progressivamente adeguare la propria capacità competitiva alle sfide dei mercati dove operano, hanno il diritto di ricercare e di sperimentare nuove strade. Mettendo in conto anche la possibilità che commettano errori, perché non è certo facile trovare risposte originali a problemi comuni anche ad altri tipi di impresa.

La cooperativa è diversa non solo per una destinazione originale degli utili, ma anche perché produce la ricchezza ed organizza la pro-

duzione in modo diverso rispetto agli altri tipi di impresa.

Così come le cooperative sono un tipo originale di impresa, è originale anche la Lega delle Cooperative, che queste imprese rappresenta.

Non c'è ragione, allora, di proporre modelli organizzativi che guardino ad altre realtà associative, si tratti del sindacato o di Confindustria. Legacoop trova in se stessa, e cioè nelle cooperative che ne costituiscono la base associativa e ne legittimano la funzione di rappresentanza, motivi sufficienti per adeguare il proprio modello organizzativo, con la necessaria coerenza, alla sfida di rappresentare e di dare servizi, in modo omogeneo, alle cooperative di tutte le aree del Paese e di tutte le dimensioni.

Segue da pag. 1 - Bertinelli: "Un'organizzazione autonoma e unita fondata sulla collegialità"

tradizione europea come strumento di coesione sociale e come efficace antidoto all'affermazione nel mondo di un pensiero unico tutto orientato al soddisfacimento dei bisogni individuali.

Io penso che in questo filone si collochi a pieno titolo l'azione del movimento cooperativo italiano ed europeo, e del movimento cooperativo nel mondo.

Un secondo punto che vorrei affrontare è l'esigenza di aggiornare la nostra posizione sulla politica economica e sociale del Governo, dal Patto per l'Italia alla Finanziaria, alla ipotesi di riforma istituzionale che viene proposta con la cosiddetta "devoluzione".

Vedete, colleghi, quando discutemmo della firma del Patto per l'Italia io fui tra quelli che si espresse contro la sottoscrizione. In quella posizione esprimevo la convinzione che quell'accordo si basasse su presupposti poco più che virtuali: una improbabile crescita del pil, la previsione di un contenimento del tasso di inflazione che già allora appariva irrealistica; e perché giudicavo il modo di procedere del Governo sull'art.18 e la conseguente rottura dell'unità sindacale. Quindi: valutazioni di merito e di ordine politico.

Le valutazioni della parte favorevole alla sottoscrizione del Patto, risultata poi maggioritaria, muovevano dalla convinzione che Legacoop non poteva lasciare l'esclusiva rappresentanza del mondo cooperativo a Concooperative e che la nostra organizzazione poteva apparire troppo schiacciata sulle posizioni della CGIL, dando così prova di scarsa autonomia. Preoccupazioni legittime, la comprensione delle quali ha consentito che non si producessero all'interno della nostra organizzazione una pericolosa frattura, con conseguenze difficilmente governabili.

Il Segretario Sacconi, con un intervento equilibrato, ha poc'anzi dato atto della autonomia e indipendenza dimostrate da Legacoop, riconoscendo peraltro che la sottoscrizione del Patto non poteva essere considerata una delega in bianco al Governo, ma la sottoscrizione, invece, di un'intesa sottoposta a verifica.

Stando che la nostra autonomia è un dato di fatto, non si giustifica più l'impacciata ricerca di occasioni per doverla confermare. Io credo che abbia fatto bene, perciò, il Presidente Barberini, ad invitarci a prendere defini-

tivamente e semplicemente atto dell'ormai avvenuto superamento del collaterale, che ha caratterizzato nel bene e nel male altre stagioni della nostra storia. Una storia che non va ripudiata, che ci ha consentito di far diventare grande la cooperazione, ma che è ormai materia per studiosi e non più parte dell'attualità.

Anche per questa ragione, quindi, la nostra organizzazione deve esprimere in piena autonomia dai partiti, ma anche dal Governo, qualunque esso sia, il proprio punto di vista, avendo come unico obiettivo la tutela degli interessi dei propri associati. Ciò non significa un'assettica indifferenza, ma piuttosto il dovere di determinare sulla base della vicinanza ai valori che la cooperazione esprime le proprie alleanze con gli altri soggetti politici, istituzionali, associativi.

Tornando all'inizio di questo ragionamento, io credo che la nostra organizzazione debba oggi esprimere il proprio giudizio fortemente critico sui contenuti della legge finanziaria e sul pericolo rappresentato dalla devoluzione. Non si tratta di ritirare la firma sul Patto, ma di esprimere in maniera inequivoca il nostro giudizio negativo sulla mancata attuazione degli accordi sottoscritti e confermare la nostra richiesta di ripristinare la pratica della concertazione.

Questa Finanziaria rischia di deprimere i consumi anche a causa della riduzione dei trasferimenti agli enti locali, che comporterà una minor spesa sociale e un sostanziale blocco degli investimenti: un provvedimento che incrina anziché favorire la indispensabile coesione sociale. Dobbiamo denunciare, da questo punto di vista, il pericolo di alimentare le spinte verso la frammentazione e la separazione, che anche concettualmente rappresentano un'idea esattamente contraria alla nostra idea di un federalismo solido, previsto nella legge sulla devoluzione.

L'ultimo punto. L'impegno principale che il congresso assegna al nuovo gruppo dirigente consiste sostanzialmente nell'aggiornare la missione sociale di Legacoop salvaguardandone ed aggiornandone i valori mutualistici, i principi della intergenerazionalità, valorizzando i tratti fondamentali quali quello del legame col territorio, affermando, in sostanza, l'idea di un'organizzazione con un forte federalismo solidale, potendo contare sul

ruolo trainante delle grandi imprese per realizzare gli obiettivi della promozione di nuova cooperazione e del consolidamento della cooperazione locale.

Dobbiamo lavorare per una Lega Nazionale che non sia a sovranità limitata, superando logiche di interdizione e concezioni proprietarie che purtroppo talvolta permangono. Stabilire regole che consentano un efficace esercizio della democrazia interna in grado di far concorrere tutte le nostre associate alla definizione delle decisioni, senza richiami all'ordine dettati semplicemente dalla logica dei numeri. Su questo punto vorrei ricordare che la discussione sul Patto ci ha consegnato un'organizzazione nella quale non sapevamo con quali modalità consultare i nostri associati; credo che una delle proposte del documento, definire modalità di consultazione e riconvocare l'assemblea dei delegati in condizioni particolari, sia un passo in avanti nella direzione della partecipazione effettiva dei nostri associati.

Il mandato al gruppo dirigente risponde all'esigenza di una riforma organizzativa da proporre nei tempi previsti: sei mesi. Dovrà risultare evidente il nuovo taglio dell'organizzazione: la responsabilità diretta delle cooperative, che devono sentire loro l'associazione in tutti i suoi livelli. Un'organizzazione, quindi, rappresentativa del pluralismo e dei territori, identificandone le funzioni, partendo dal presupposto che la Lega Nazionale deve essere la sede della decisione politica.

Stabilire un metodo, quello della collegialità, che è condizione per l'unità: non esiste una via diversa perché l'organizzazione sia unita. Sedi certe di decisioni, stabilendo una procedura per la quale risulti evidente che dentro il gruppo dirigente si è determinato un rapporto fiduciario. Non possiamo più trovarci nella condizione che nemmeno nel gruppo dirigente più stretto si fosse in grado di discutere con lo stesso grado di informazione sui fatti che stavamo determinando.

Sedi decisionali nelle quali sia evidente il rapporto fiduciario, equilibrio nella rappresentanza a tutti i livelli, valorizzando le diverse esperienze in un assetto rispettoso del pluralismo dell'intera organizzazione.

C'è una proposta per la nuova presidenza che riguarda l'amico Poletti e il sottoscritto. Qualcuno ha detto: il frutto di un accordo, di

un patto di potere. A me pare chiaro che si tratta, invece, di una decisione relativa alla necessità che le organizzazioni territoriali a maggiore insediamento cooperativo si assumano la responsabilità di sostenere il progetto di riforma organizzativa. Quindi, non il passaggio da una monarchia a una diarchia, ma l'esigenza di affermare in concreto la concertazione, favorire il coinvolgimento di tutti i territori e di tutti i settori.

Da questo punto di vista sarebbe assai opportuno confermare la decisione di riunire i presidenti regionali e i presidenti delle Associazioni di settore.

Ci aspetta un lavoro difficile, sarà necessario il massimo dell'impegno, della passione, della pazienza, sapendo che abbiamo un mandato e obiettivi da realizzare. Spero che sarà possibile realizzare il mandato che ci viene conferito e che sia possibile lavorare con spirito unitario.

Consentite anche a me una notazione personale. Anch'io, Poletti, vengo da una tradizione cooperativa: mio padre è stato prima gestore di un piccolo spaccio di consumo, poi socio fondatore dell'attuale CONAD del Tirreno; anch'io vengo da una famiglia numerosa, però soltanto 9 persone, la metà esatta della tua. Assonanze significative, ma anche dimensioni significative. Anche nella mia famiglia era chiara la gerarchia, però fondata sull'autorevolezza del capofamiglia e sul fatto che le decisioni venivano non comunicate a posteriori, ma definite prima. Infine, una formazione personale di chi considera l'unità un bene prezioso, ma che si raggiunge con la comprensione ed il rispetto delle diversità.

Un ringraziamento, infine, a Barberini. Io mi sono trovato spesso a condividerne le scelte sulle questioni fondamentali di questa organizzazione, sull'idea di fondo che questa associazione doveva rappresentare, sulle valutazioni politiche che di volta in volta dovevamo affrontare. Qualche volta abbiamo avuto difficoltà ad incontrarci sul metodo. Io credo che la sua relazione al Congresso sia una traccia importante per il lavoro del nuovo gruppo dirigente, la sua funzione di Presidente dell'ACI sia importante per la nostra organizzazione e che Legacoop debba garantire il pieno sostegno politico e organizzativo a Barberini nella sua funzione. Auguri di buon lavoro.

Segue da pag. 1 - Barberini: "?????????????"

suno più di me è legato a questi principi ispiratori che, comunque, so di condividere con molti di voi. Ma i valori sono efficaci solo se incidono sul cambiamento; essi acquistano tutta la loro forza, la loro incisività quando sono messi in discussione. Lo abbiamo visto: di fronte alla sfida, abbiamo saputo reagire con forza, abbiamo rinsaldato le nostre posizioni, abbiamo riaffermato la vitalità dei valori fondanti della cooperazione. Quindi dobbiamo fare della sfida l'elemento che dimostra che i nostri valori hanno una forza di pressione sul cambiamento della società, e anche sul cambiamento interno. Noi abbiamo, naturalmente, tanti modi di rispondere alle sfide indotte dalla globalizzazione. Vi sono situazioni e contesti settoriali in cui le cooperative hanno scelto la via delle fusioni con altre società ordinarie e sono diventate qualcos'altro; anche in Europa e in tutto il resto del mondo, si verificano processi di demutualizzazione. Noi affermiamo però che questa via interrompe un punto di forza essenziale che è quello di una robusta identità che è anche strumento e forza per competere. Interrompere l'identità significa perdere le radici e le motivazioni su cui basare il cambiamento: non facciamo riferimento ad un patrimonio astratto o ereditario, ma piuttosto a qualcosa che gioca sul presente.

Si può rispondere, invece, con l'azione forte, con la partecipazione convinta, con una forte comunicazione che abbia come finalità anche l'ambizione di incidere sulla cultura dominante. C'è infatti una dimensione culturale che non è astratta ma che entra nel merito dello sviluppo delle cooperative. Solo se approfondiamo e diamo forza e capacità di comunicazione a questa diversa dimensione culturale, possiamo reagire meglio agli attacchi, proporre soluzioni e fare anche della buona lobby difendendo gli interessi del movimento cooperativo.

Come usciamo dal Congresso? Innanzitutto con un quadro normativo diverso e per certi aspetti più completo. In questi anni il riassetto della legislazione cooperativa ha fatto molti passi avanti, e c'è ancora molto da fare. Però oggi si è disegnato un assetto che ha, intanto, due perni forti: Socio-Lavoratore e nuovo Diritto Societario, che devono essere molto ben

interpretati, tradotti negli statuti, nell'applicazione. Ci si prospetta, quindi, una fase molto importante per la governance delle cooperative, ben sapendo che non sarà un lavoro semplice.

In secondo luogo, e emersa in questo Congresso, una più forte consapevolezza del fatto che la nostra iniziativa deve assumere anche una dimensione a livello europeo ed internazionale perché sappiamo che molte scelte, in un mondo sempre più globalizzato, si giocano a livelli sovranazionali.

Un terzo elemento molto importante è la consapevolezza che la partita, per quanto riguarda il buon funzionamento di Legacoop, si gioca sulla capacità di creare un tessuto più sistemico fondato sulla responsabilità delle cooperative, per affrontare il cambiamento esterno e interno alle imprese che richiede l'impegno e la coesione del movimento. Si è poi manifestata una nuova attenzione verso l'economia sociale. La riorganizzazione della struttura è stata assunta come una priorità da affrontare in tempi che lo stesso documento congressuale fissa in modo preciso.

In generale si evidenzia una forte sintonia del movimento cooperativo con i problemi del paese. Il Presidente Ciampi nel messaggio che ci ha inviato ha citato l'importanza di investimenti in ricerca e innovazione: sono problemi vivi, di cui abbiamo discusso, che condividiamo e per i quali intendiamo dare tutto il nostro sostegno. Le nostre imprese cooperative sono anche un'alternativa valida, va ricordato, nel contesto socio economico del nostro paese, soprattutto in quanto imprese capaci di creare anche in contesti difficili, occasioni di lavoro onesto e dignitoso.

Siamo in sostanza consapevoli del fatto che la forza della nostra iniziativa si gioca su due fronti: l'idealtà e la concretezza.

Bisogna che noi cogliamo fino in fondo la realtà nuova del nostro tempo, sapendo che i cambiamenti non sono sempre lineari: quello che sembra scritto sul marmo in realtà spesso è scritto sulla sabbia, e questo però agire anche in positivo. L'imprevedibilità e l'incertezza sono due fattori dominanti con i quali dobbiamo fare i conti quotidianamente. Accanto ad essi c'è un deficit della politica che

deve essere rafforzata ed occorre uno sforzo in questa direzione anche da parte nostra.

Come sviluppare oggi la nostra iniziativa? Vorrei qui sottolineare solo un aspetto. Siamo in presenza di un tessuto socio produttivo polverizzato a livello individuale e imprenditoriale. La forma cooperativa, l'esperienza consorziale, l'esperienza di essere rete possono dare forza a un tessuto di piccole imprese e, nello stesso tempo, offrire alternative ad un mondo di professionisti, di soggetti produttivi diversi, -ai quali la politica non sta dando risposte sufficienti- forme associative che consentano il rispetto dell'individuo e, nello stesso tempo, la creazione di un contesto basato su un maggiore solidarismo e su un impiego più efficace delle risorse. Il nostro movimento può contribuire alla costruzione di questi obiettivi, e nello stesso tempo a correggere un orientamento culturale del mondo contemporaneo che spinge verso l'isolamento e l'egoismo.

Abbiamo aperto il problema della riorganizzazione. Fra gli aspetti da mettere più in conto si è posta la questione della unicità del mondo cooperativo.

Credo che la cooperazione, in Italia soprattutto, abbia sicuramente molti punti unificanti nei principi ispiratori e anche nel modo di intendere la mutualità in senso lato. Nel contempo, la cooperazione ha un forte radicamento territoriale: l'impresa cooperativa è fonte di sviluppo locale, opera per la costruzione di distretti ed è tanto più forte in quanto è inserita in un distretto cooperativo che essa stessa contribuisce a far sviluppare. E' indispensabile però che tutto questo non rappresenti un fortino, bisogna piuttosto che si concorra a costruire una cooperazione aperta, avendo presente, appunto, che abbiamo bisogno di unire le diverse dimensioni del movimento nelle quali ciascun soggetto si trova ad operare: quella locale, regionale, nazionale, europea e globale. Ognuno di questi livelli ha bisogno di un punto di rappresentanza, di lobby, di proposte. L'organizzazione, la rappresentanza ai diversi livelli, è quindi articolata su più piani fra cui principalmente quelli settoriali e territoriali.

Quindi la declinazione del fenomeno cooperativo deve essere volta a costruire i tratti unificanti, a creare un'identità fatta di elementi

diversi che devono essere riportati a sintesi senza forzature ideologiche, ma con l'obiettivo della più chiara espressione della distintività e della valorizzazione della ricchezza, della varietà e dell'articolazione della realtà cooperativa.

In questo sta la funzione principale di un'organizzazione come quella Legacoop che ha come principio di fondo quella di essere, nello stesso tempo: intersettoriale e settoriale, radicata nel territorio e capace di strategie e proposte di carattere nazionale, in analogia a quell'orientamento di decentramento del governo e dell'amministrazione dello stato, attualmente al centro del dibattito politico- secondo direttrici che auspichiamo possano disegnare un sistema equilibrato e solidaristico. Nello slogan del Congresso abbiamo sottolineato il binomio "libertà e sicurezza", apparentemente antitetico, ma che nel contesto in cui viviamo ha assunto un significato di particolare attualità. Nell'interpretazione del movimento cooperativo esso assume però un particolare significato: "libertà" è possibilità di intraprendere, è responsabilità sociale, è tolleranza e solidarietà. "Sicurezza" è soprattutto affidabilità, è certezza di diritti di rispetto delle regole, e della dignità delle persone, deriva da comportamenti etici ed è volta a tutelare un patrimonio intergenerazionale.

La cooperazione - come ha sottolineato Poletti - va intesa come una rete di fiducia: un concetto che giustamente deve essere un riferimento centrale perché laddove la fiducia manca, forti sono i rischi di disgregazione. Noi abbiamo bisogno, insomma, di rafforzare un'unità interna e una distintività esterna, come è stato detto. Credo che sia una felice espressione.

Portare a sintesi e prendere le mosse dalle linee che sono state indicate in questo congresso e dalla riacquisita coscienza della forza e della ricchezza e dei valori del nostro movimento, continuare a lavorare per progetti perché essi si traducono in impegni visibili in sintonia con i bisogni e con le aspirazioni della gente; far meglio conoscere all'esterno in modo trasparente la nostra realtà, queste mi sembrano alcune delle indicazioni importanti che sono emerse per un proficuo lavoro futuro.

Il Premio Coopfond per la Mutualità alla seconda edizione

Il Premio Coopfond per la Mutualità, giunto alla seconda edizione, è stato istituito per mettere in evidenza le buone pratiche cooperative: imprese che hanno saputo valorizzare gli elementi di mutualità, sia interna che esterna, oltre alla gestione più strettamente imprenditoriale. Questo premio è destinato a cooperative con minor visibilità, perché sono tutti soggetti di piccole-medie dimensioni. Le segnalazioni hanno riguardato casi di buona mutualità associata ad un buon successo imprenditoriale. L'individuazione dei sei casi presentati quest'anno, avvenuta mediante una selezione delle cooperative presenti nel portafoglio di Coopfond, è stata orientata verso quelle cooperative che:

- § hanno prodotto particolari benefici ai soci della cooperativa;
- § hanno particolarmente valorizzato i sistemi democratici e partecipativi di gestione;
- § hanno manifestato specifiche capacità imprenditoriali e manageriali;

- § hanno prodotto particolari benefici sociali nell'ambiente e nella comunità di riferimento;
- § hanno diffuso l'esperienza cooperativa e valorizzato i suoi connotati civili, sociali e imprenditoriali;
- § hanno - rispetto a tutti questi aspetti - realizzato o indicato particolari vie innovative.

La cooperativa vincitrice il Premio per la mutualità 2002 è Ecoservizi l'Olmo di Rimini, cooperativa sociale di tipo B nata nel 1996 con il sostegno di Coopfond, eroga servizi ambientali impiegando lavoratori svantaggiati. È il riconoscimento del merito sociale di una cooperativa eccellente distintasi nel difficile lavoro di recupero di tossicodipendenti, ma anche una segnalazione per le centinaia di cooperative che sono impegnate nell'inserimento lavorativo di per-

Marco Bulgarelli
Amministratore Delegato Coopfond SpA

sone svantaggiate. Le altre cinque cooperative nominate, che ricevevano una menzione

speciale, sono: Ambiente di Massa Carrara, Gulliver di Modena, Gasman di Manfredonia (FG), S. Margherita Terra e Sole di Pula (CA) e Pallacorda di Novara. Legacoop e Coopfond intendono affermare il Premio nella tradizione cooperativa, continuando l'esperienza nei prossimi anni, anche per codificare un'originale metodologia di valutazione e creare un archivio, rivolto agli studiosi del movimento cooperativo al fine di far comprendere e diffondere il ruolo sociale della cooperazione nella nostra società. L'iniziativa ha già raccolto la convinta adesione del mondo accademico nelle figure dei Professori Guido Fabiani, Guido Bonfante, Mario Mazzoleni e Stefano Zamagni. A loro va il nostro più sentito ringraziamento, assieme al Presidente dell'ACI Ivano Barberini,

per avere animato il Comitato che ha discusso e deliberato l'assegnazione del Premio. Il Comitato -oltre alla assegnazione del Premio Coopfond per la mutualità- ha ritenuto utile marcare d'un particolare riconoscimento una cooperativa di medio grande dimensione che rappresenta in modo emblematico i valori profondi della cooperazione, che ha associato lo spirito imprenditoriale con la democrazia cooperativa e il suo sviluppo, il successo nel mercato con la produzione di benefici sociali.

Il Riconoscimento Speciale del Comitato è stato assegnato alla Cooperativa I.V.V. -Industria Vetraria Valdarnese di S. Giovanni Valdarno (AR)- per la capacità di preservare e rinnovare le tradizioni locali dell'arte vetraria, dando loro un respiro internazionale; per l'impegno nella formazione di nuove competenze professionali e manageriali; per lo sviluppo di una forte partecipazione cooperativa.

Dal 1996 punto di riferimento per il recupero di persone svantaggiate

Il "chi è" della cooperativa Ecoservizi l'Olmo, vincitrice del premio

I motivi della nomina in sintesi

Olmo è l'emblema della pratica cooperativa realizzata nel Circondario di Rimini attorno alla cooperativa Cento Fiori. Si tratta di un network la cui missione è il recupero e l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, con particolare riguardo ai tossicodipendenti. Nella sostanza, Olmo rappresenta l'esperienza della realizzazione di spin-off imprenditoriali validi -delineatisi nell'attività di recupero per passare "da terapia a impresa"- che misura i propri esiti sia attraverso i risultati della gestione, sia attraverso il beneficio prodotto sui soggetti partecipanti. In alcuni anni di attività Olmo è riuscita a diventare un punto di riferimento importante per la comunità riminese, sia per i servizi realizzati, sia per le attività di re-

cupero mandate a effetto.

La cooperativa

Cooperativa sociale di tipo B (nel 2001 ha realizzato un fatturato di 1,6 milioni di Euro), Olmo nasce nel 1996 come spin-off di Cento Fiori, cooperativa sociale di tipo A che, dal 1980, rappresenta un modello alternativo (rispetto a quello della vicina Comunità di S. Patrignano) di esperienza di recupero di tossicodipendenti. Cento Fiori è l'espressione di un'intensa attività "dal basso" -realizzata nel rapporto tra collettività riminese e USL locale- che si caratterizza per l'assenza di modalità segreganti, per il fondamentale ruolo dell'équipe terapeutica nel recupero delle tossicodipendenze e per l'importanza centrale del lavoro come veicolo e simbolo dell'autonomia e della dignità umana. E l'im-

presa, come espressione che corona il lavoro, è il segno del successo di Cento Fiori.

Nel corso degli anni, la cooperativa mantiene solide la propria identità valoriale e la matrice culturale dell'attività, proponendosi come laboratorio di esperienze lavorative e procedendo sistematicamente a favorire la nascita di cooperative sociali di tipo B, in grado di sopravvivere sul mercato. Olmo è una di queste.

Dall'inizio della sua attività, Cento Fiori ha accolto circa un migliaio di svantaggiati (in modo particolare tossicodipendenti), con un'alta percentuale di successo.

Dai primi anni novanta Cento Fiori lavora, nell'attività del giardinaggio, in associazione temporanea d'impresa con un'altra cooperativa, Punto Verde. Nel momento in cui le relazioni sono tali da far intravedere l'opportunità di una fusione, si decide di raggiungere questo obiettivo dando vita a un soggetto imprenditorialmente autonomo. Nasce così la cooperativa Olmo, al cui interno Cento Fiori rimane come socio sovventore, al fine di garantire un avvio pilotato e patrimonialmente protetto dell'attività.

La cooperativa Olmo avvia rapporti di collaborazione per la gestione dei servizi di igiene ambientale (spazzamento strade, gestione centri ambiente, raccolta multimateriale, raccolta rifiuti ingombranti, manutenzione cassonetti, manutenzione aree verdi) per conto di AMIA, società ex-municipalizzata per la gestione della raccolta differenziata nel comune di Rimini.

Nella cooperativa si segue un criterio generale fortemente educativo, ma assolutamente non repressivo e segregante; si dà enfasi al lavoro come momento centrale dell'esperienza individuale e sociale, puntando fortemente sugli aspetti riabilitativi. Dal punto di vista squisitamente tecnico-gestionale il fatto più caratterizzante è il superamento *ab ovo* del criterio del salario convenzionale, per aumentare ulteriormente il segno distintivo di un lavoro contrattualmente completo. Viene fin dall'inizio applicato il contratto collettivo nazionale delle cooperative sociali. Attualmente la cooperativa Olmo occupa stabilmente 55 dipendenti a tempo indeterminato (altrettanti a tempo determinato) di cui 27 svantaggiati, quasi tutti a tempo indeterminato.

Il percorso per diventare soci nasce dalla meritevolezza, in-

tesa come capacità di fornire contributi di tipo professionale e umano, e dall'adesione ai valori collettivi di solidarietà e partecipazione.

Il percorso per diventare soci nasce dalla meritevolezza, in-

Ruolo di Coopfond

Sin dalla nascita di Olmo, Coopfond partecipa al capitale per 68.000 Euro a sostegno del piano di investimenti e dello sviluppo della cooperativa. L'intervento di Coopfond ha fornito stabilità e solidità patrimoniale alla cooperativa, favorendo l'approccio al credito bancario. Dal punto di vista della gestione finanziaria, Olmo accantona annualmente in un fondo apposito le somme che le permetteranno l'autonomia al momento del rientro dei capitali di Coopfond. Si tratta -nella pratica di riparto dei proventi gestionali- della seconda voce dopo la remunerazione del lavoro.

Capacità di preservare le tradizioni locali, impegno per formare nuove professionalità e sviluppare la partecipazione

Alla IVV, Industria Vetraria Valdarnese, il riconoscimento speciale del Comitato per l'azione cooperativa

"Per la capacità di preservare e rinnovare le tradizioni locali dell'arte vetraria, dando loro un respiro internazionale, per l'impegno nella formazione di nuove competenze professionali e manageriali, per lo sviluppo di una forte partecipazione cooperativa".

È questa la motivazione del riconoscimento speciale che il Comitato per l'azione cooperativa ha attribuito quest'anno alla cooperativa IVV, Industria Vetraria Valdarnese, di San Giovanni Valdarno.

Il riconoscimento speciale intende segnalare quelle imprese cooperative che, associando a una forte assunzione di responsabilità imprenditoriale un'altrettanto forte impegno per lo sviluppo della partecipazione e della democrazia cooperativa, rappresentano in modo emblematico lo spirito e l'impegno sociale della cooperazione.

Nata per offrire un'opportunità di lavoro ad un gruppo di maestri vetrai appena licenziati -ma anche come risposta ad un diffuso scetticismo sulla realizzabilità del modello di impresa partecipata- IVV ha attraversato i suoi cinquant'anni di storia nel segno della continuità e della tradizione nelle produzioni e nel rapporto con i soci, ma anche della innovazione nell'approccio al mercato e nel rapporto con la comunità locale.

Il prodotto di IVV, legato alla tradizione valdarnese dei maestri vetrai,

ha mantenuto negli anni il suo carattere di artigianato di pregio, affermandosi in Italia e all'estero come uno dei prodotti vincenti del *made in Italy*. Il continuo rinnovamento della gamma e la capacità di essere creativi anticipando le tendenze del mercato, ha permesso di dar maggior valore alla produzione di IVV e di affrontare una concorrenza che si manifesta principalmente sui prezzi. Oggi IVV è una cooperativa solida, con un fatturato di 16,6 milioni di Euro, 1.500 negozi affiliati in Italia e 1.200 all'estero, oltre 160 addetti, quasi tutti soci, una buona capacità di autofinanziare i propri investimenti, la consapevolezza del proprio ruolo all'interno della comunità locale, testimoniato dal bilancio sociale annuale.

Da questo punto di vista, particolarmente rilevante è il contributo di IVV all'avvio del corso di formazione per maestri vetrai, per dare continuità e sviluppo al distretto locale del vetro soffiato.

L'innovazione di IVV è legata essenzialmente all'approccio al mercato, rinnovato una prima volta all'inizio degli anni '70 con la costituzione di una rete di vendita che permettesse di saltare la fase della distribuzione agli intermediari e grossisti, che oggi sta mostrando i segni di una ulteriore evoluzione. In prospettiva la cooperativa punta all'apertura di propri ne-

gozi monomarca per arrivare direttamente ai consumatori finali.

La società cooperativa agisce attraverso i tradizionali organi: la centralità dell'assemblea è riconosciuta negli incontri mensili con i soci per la verifica dell'andamento; ma si arriva a momenti partecipativi anche più fini quali il "bilancio giornaliero" (in uso fin dai primi anni dell'attività) delle varie "piazze" di produzione per conoscere l'apporto di ognuna di esse alla cooperativa.

La principale risorsa di IVV è rappresentata dai lavoratori e dai soci; occorrono in media 10 anni per trasformare un giovane apprendista in un maestro vetraio, e solo il 20% ci riesce.

Radicamento territoriale, orgoglio del mestiere, senso sociale dell'essere cooperatori, sono potenti fattori di successo della cooperativa, che alle politiche sociali dedica sforzi e risorse attraverso la promozione della partecipazione e l'affidamento di responsabilità ai soci. Una politica salariale fortemente incentivante e una grande attenzione alla sicurezza e salubrità dell'ambiente lavorativo costituiscono altrettante manifesta-

zioni della mutualità realizzata all'interno (IVV si fa carico, ad esempio, di analisi mediche annuali e *check*

up per i suoi dipendenti) alla quale si associa l'impegno per l'impatto sull'ambiente circostante.

A cinque cooperative la menzione speciale

Cooperativa Ambiente di Carrara (lavoro, protezione ambientale)

Ambiente rappresenta un esempio di capacità di aggiornamento dell'istituzione cooperativa, della sua possibilità di fornire risposte a nuove esigenze di servizio, sia ai nuovi profili professionali. Si tratta infatti di una cooperativa di lavoro tra persone ad alta qualificazione professionale, che intervengono in un campo di grande importanza economica e sociale: l'ambiente, nelle sue varie problematiche. Un'esperienza ormai consolidata, ma impegnata ad un aggiornamento continuo, che le permette di giocare un ruolo sensibile in un campo fortemente evolutivo.

Gasman di Manfredonia, Foggia (distribuzione gas)

La cooperativa rappresenta un importante esempio di rivitalizzazione e sviluppo di un'attività imprenditoriale attraverso una complessiva riorganizzazione di tipo societario, imprenditoriale e di focalizzazione di prodotto-servizio. La solidità patrimoniale, la buona gestione finanziaria, l'utilizzo del risparmio e del dividendo per incentivare la partecipazione al capitale, lo sviluppo delle partecipazioni finanziarie per un migliore prestigio del mercato (anche in vista della liberalizzazione definitiva nel campo delle utilities) rappresentano altrettanti aspetti di un criterio fortemente innovativo sul piano aziendale, cui corrisponde, tuttavia, un rigoroso rispetto degli aspetti tipicamente cooperativi.

Gulliver, Modena (cooperativa sociale tipo A: socio-sanitario, educativo)

Gulliver rappresenta un'azienda cooperativa che ha riuscito a dimostrare quanto l'impegno dei soci, un'acuta gestione e un'attenta interpretazione dei bisogni del territorio, possano concorrere a uno sviluppo sostenuto e alla delineazione di interessanti obiettivi di crescita. In modo particolare appaiono interessanti le scelte organizzative, tendenti a spostare a livello operativo una buona parte dei servizi generali e dunque a responsabilizzare linea e reparti. L'ulteriore elemento di successo è rappresentato dallo stretto controllo dei costi, accompagnato da un forte impegno della base sociale, motivata da una forte identità e dalla sfida rappresentata dal superamento della crisi dalla quale la cooperativa ha preso vita.

Cooperativa sociale della Pallacorda, Novara (gestione centro sportivo polifunzionale)

La cooperativa Pallacorda, con una logica imprenditoriale innovativa, ha aperto e gestisce un centro polifunzionale per attività ginniche e riabilitative, recuperando inoltre un'area abbandonata nel cuore della città di Novara e diventando un riferimento per altre e nuove cooperative interessate all'etichettologia. L'apporto di Pallacorda al welfare si caratterizza per la stretta collaborazione con gli enti pubblici locali e per un'offerta ai disabili di servizi erogati in strutture moderne e accoglienti, studiate per la loro integrazione tra disabili e normodotati. Le potenzialità di sviluppo sono rilevanti e prevedono anche la diffusione di imprenditoria attraverso la formula del franchising del consorzio Inacqua.

Santa Margherita Terra e Sole, Pula, Cagliari (supporto agroalimentare)

La cooperativa rappresenta una delle realtà imprenditoriali fondamentali per l'orticoltura sarda. In meno di dieci anni di vita è riuscita a diventare un punto di riferimento obbligatorio nell'esportazione del pomodoro, penetrando mercati fortemente concorrenziali, compresa la Spagna. L'intervento della cooperativa si realizza lungo l'intero processo che va dalla selezione delle sementi alla commercializzazione. In ogni fase è possibile riscontrare l'impulso innovativo e la progressiva qualificazione delle aziende dei soci. Ad ogni livello tecnico imprenditoriale si accompagna il rigoroso rispetto dei criteri di gestione cooperativa e l'applicazione di un sistema regolamentare che spinge i soci ad un continuo impegno nella difesa della salute dei consumatori e dell'ambiente.

